ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Colonia, Massaua e Assab. L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Colonia, Massaua e Assab. L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 7 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 7 Agosto 1896 Num. 218

Roma, 6 agosto 1896

Anderà o non anderà lo czar Nicolò II a Parigi? La stampa francese leva gli inni al cielo, mentre la stampa russa sull'argomento si mostra riservata. Ormai è certo che lo czar anderà a Vienna, forse a Berlino, certo in Danimarca dove ci sono vecchie relazioni di famiglia ed è vivissimo il ricordo di Alessandro III. Fin qui si tratterebbe di visite di cortesia fra vicini o quasi di famiglia. Nicolò II farebbe come la presentazione di se stesso ai confinanti, per dovere di cortesia internazionale e per mostrare che vuol vivere con essi in pace. Ma vorrà trasformare il suo viaggio di cortese vicinanza, in un atto politico? Anderà egli a Londra? Si recherà a Parigi? Ma, sopratutto, a Parigi dove alloggierebbe? Ecco la prima questione. Prima s'era pensato al Quai d'Orsay; ma la *République Française*, organo di Meline, presidente del Consiglio, avrebbe indicato il *Palais Royal*. La questione dell'alloggio è tuttavia secondaria. Ve ne sono altre. Alcuni domandano: quale sicurezza avrebbe recandosi a Parigi, lo czar, per la sua vita? Parigi è una città popolosa, piena di elementi troppo vari e talvolta torbidi. Vi sono anche rifugiati dei russi perseguitati dalla loro polizia. L'assassinio commesso dal Padlewsky non è fatto molto lontano. Per quanto gli occhi della polizia francese e più quelli della russa fossero aperti e vigilanti, il Padlewsky potè uccidere o fuggire. Ma neppur questa parrebbe difficoltà grossa per il viaggio dello czar a Parigi. Si oppone che i tempi sono mutati; che il russofilismo è salito in Francia ad altezze meravigliose; che nessuno s'immaginerebbe di far neppure uno sfregio allo czar, tanto sarebbe sicuro di trovare tutta la popolazione ostile.

E' noto che gli attentati, nonchè eseguirli, neppure si pensano senza una possibile complicità della folla. Infine c'è la sicurezza che la polizia di Parigi prenderebbe le più severe misure a questo riguardo ed aiutata dalle spie russe, libererebbe il campo di Parigi da qualunque vicino incomodo per lo czar.

Dunque non può essere per queste cagioni che la stampa russa corrisponde con freddezza agli entusiasmi francesi per la venuta dello czar a Parigi. Se le cagioni vi sono, sono tutte affatto politiche. Mentre lo czar Nicolò II si presenta da sè stesso ai suoi vicini d'Austria e di Germania, è egli compatibile che vada a far da attore sul palcoscenico di Parigi dinanzi a battimani ed a grida che certamente uscirebbero da ogni misura? Lo czar dopo aver stretta cordialmente la mano a Francesco Giuseppe e a Guglielmo II, potrebbe andare ad ascoltare le grida di rivincita che si leverebbero focose ed entusiaste dalle rive della Senna? Vi è stato un recente fatto che ha impressionato l'opinione pubblica in Europa. A Lilla erano andati di recente, amici fra amici, i socialisti tedeschi Liebknecht, Bebel e seguito. Or gli spiriti patriottici francesi in quella città si sono all'improvviso così fattamente accesi, che i tedeschi sono stati accolti con fischi e con tumulti. E' dunque vero che questo popolo francese è ormai tanto montato, che non vede più che la guerra dell'indomani, che esso non sogna che la rivincita?

Se andasse a Parigi l'alleato Nicolò II che vi avverrebbe? Chi sa dirlo? Chi può prevedere a qual segno si fermerebbe la marea montante del patriottismo? Entrano esse queste dimostrazioni nei calcoli politici di Nicolò II e della diplomazia russa? Noi non lo sappiamo; se si dovesse argomentare dal contegno di una parte della stampa russa parrebbe che no, o parrebbe almeno che qui appunto è il dubbio e l'ostacolo al viaggio dello czar a Parigi. Il quale se si farà, non si farà, crediamo, senza tener conto di queste considerazioni.

E non notiamo, qua la ultimo, che nei discorsi che si fanno intorno al viaggio dello czar in Europa, non si pone nell'itinerario l'Italia. Omai i nostri governanti tanto fanno per renderla piccola che al di là delle Alpi pare si dilettino a metterci fuor del conto delle grandi potenze.

Una dimenticanza

Gli orizzonti della politica ministeriale, che amici antichi e nuovi dell'on. Di Rudinì tentano di lumeggiare giorno per giorno, si aprono sopra un terreno tanto anfrattuoso, frastagliato e ribelle, che l'occhio vi si perde senza riuscire a penetrarne l'andamento e i segreti. Così nel tentativo d'analisi da noi fatto ieri per metterne, sulla scorta dei testi più recenti, in rilievo le linee principali, perdemmo di vista uno dei tratti che dovrebbero essere caratteristici di un programma di governo, in Italia: la politica giudiziaria e quella ecclesiastica impersonate nell'on. Costa.

La colpa nostra è, per verità, di quelle levissime, e non da imputarsi a negligenza o malizia: l'on. Costa, che aveva avuto un momento di notorietà fuori del governo, come censore implacabile della magistratura, è rientrato nell'ombra e nel silenzio dai quali era uscito per stranezza del caso, appena messo il piede a palazzo Firenze.

In paese di tradizioni politiche ed amministrative vecchie e rigorose, la magistratura circondata dal rispetto silenzioso e reverente di tutti i partiti, sarebbe sintomo di forte e sana costituzione; da noi, dove manca ancora di una organizzazione, dove si recluta secondo criteri varii, dove varie leggi in cozzo stridente negano al magistrato uno stato logico, l'inazione del guardasigilli equivale ad una confessione d'impotenza a riformare, o di tolleranza di mali riconosciuti.

Più gravi riflessioni suggerisce il tema della politica ecclesiastica, rispetto alla quale non solo è sparito l'on. Costa, ma fa capolino il marchese Visconti-Venosta, colle sue tendenze conciliative.

In un paese vicino, al cui spirito cattolico non hanno saputo resistere neanche le forme repubblicane, fu detto una volta che il capo della Chiesa bisognava legare le mani, ma baciare i piedi per non urtarne l'intolleranza. In Italia anche ai più desiderosi di un accordo aperto o di un tacito *modus vivendi* riescirebbe ora difficile la seconda parte di questo programma, [illegible] pare tanto meraviglioso il fatto che l'intolleranza clericale non muova strida nè alte nè fioche, da lasciar supporre che anche dal primo, nella pratica di governo, l'on. Costa rifugga. Non c'era dunque, per questa parte, bisogno di aspettare l'arrivo del nuovo ministro degli esteri, per frenare il giacobinismo del guardasigilli — nè la dimenticanza, della quale ci siamo accusati, rispetto al senatore Costa, era tale da influire sull'apprezzamento della situazione del ministero, che resta invariata.

Questa situazione, dipende da cause generali, indipendenti dall'opera di questo o di quel ministro, ed un giornale amico del Governo la chiariva benissimo, ricordando le origini del Gabinetto.

La sorte dei governi di coalizione non è mai stata diversa. Dovendo riunire uomini che partono da estremi opposti, e sono mossi da tendenze contrarie, l'accordo anche momentaneo non può venire che dalla riduzione delle loro pretese politiche, riduzione che è necessario spingere talvolta fino alla rinunzia completa; la formula neutra nella quale possono consentire si riduce quasi sempre ad una negazione. Non rappresentando nessuna aspirazione od idealità, essi si trovano al potere non come l'erede che entra in possesso per continuare la persona del defunto e l'opera migliorandola, ma come il vincitore cui una insperata circostanza ha dato possesso della provincia conquistata.

Allora, vinta la battaglia, mancando il programma da far prevalere, scoppiano le gare d'influenza, e si sviluppano le attività individuali e collettive nella sorveglianza reciproca per impedire il prevalere di un uomo sull'altro di un gruppo sul gruppo vicino.

I nostri costumi politici si risentono già tanto della inesperienza delle nazioni giovani, che molto difficilmente anche i partiti riescono a mantenersi unanimi su molte questioni. Tuttavia, quando un ministero sale al potere come emanazione di una corrente parlamentare, questa per gli interessi e le convinzioni che la determinano, riesce a mantenere una certa coerenza nel governo.

Ma se restano, come ora avviene, solo persone ed interessi particolari a contendersi il campo, avremo un Governo di umore inquieto, mobile, incoerente, che rende la legislazione e l'amministrazione aggressive; avremo un governo vittima della paura dei tradimenti che lo persegue, e che non sa nè può vivere che in una specie di stato d'assedio civile, avremo un governo come l'attuale in balìa di forze disgregatrici, sorvegliato da un mosaico di maggioranza, ogni elemento della quale cerca di sottrarlo agli altri per attirarlo a sè.

Il più saliente di questi conflitti è quello che si manifesta a proposito delle elezioni tanto nel gabinetto che nella maggioranza. Da una parte chi crede di possedere abbastanza forza di assimilazione nella Camera per poter trascinare il governo, dall'altra coloro che vogliono aumentare le loro forze ricorrendo ai comizii.

Così l'on. Di Rudinì dovrebbe ricorrere al paese non già per domandargli se consenta nel suo indirizzo politico e nei suoi metodi di governo, ma per sapere a qual gruppo della maggioranza dovrà poi cedere e arrendersi, o le indicazioni sul successore. Qual meraviglia che non sia ancor riuscito a scegliere, tra le molte che gli vengono indicate, la sua via.

Relazioni franco-russe

GIUDIZI FRANCESI — ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*) Lo *Soleil* afferma che il marchese Maffei, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, ricevette istruzioni di fare il possibile per migliorare le relazioni con la Russia.

L'on. Visconti-Venosta si decise a questo passo, avendo la Russia adoperata la sua influenza per facilitare la liberazione dei prigionieri italiani, e poi perchè ritiene che non si potrà avere un completo ravvicinamento con la Francia senza prima aver ristabilito delle cordiali relazioni con la Russia.

Le difficoltà che opponevansi alla conclusione del trattato di commercio italo-russo saranno appianate.

— La *Petite République* in un articolo intitolato « Uno di meno » si felicita per la soppressione della *Riforma*.

Si augura che spariranno ugualmente dalla Francia e dall'Italia i fogli che attizzano il fuoco dell'odio fra le due nazioni.

— Iersera nella sala del Commercio vi fu una grande riunione socialista nella quale il deputato Faberot (allemanista) rese conto della sua condotta al Congresso di Londra, attaccando violentemente il socialismo borghese di Jaurès e Millerand.

— La Corte d'appello di Rouen, nel processo per plagio intentato da Crepieux al prof. Lombroso, ha riconfermato l'esistenza del plagio riducendo però i danni e interessi a soli cinquecento franchi.

— Si ha da Tunisi che l'eccessivo caldo sciroccale ha provocato ieri una esplosione vicino alla polveriera. Si temè per un istante che questa scoppiasse ma si riuscì ad evitare il pericolo.

— Il tribunale di Tolosa ha condannato Calvinhac, sindaco di Carmaux, a 100 franchi di ammenda come colpevole di oltraggi al commissario di polizia.

L'alterco, come ricorderete, avvenne in occasione della festa del 14 luglio che il sindaco socialista voleva impedire ai suoi amministrati di festeggiare.

— Assicurasi che la famiglia di Goncourt impugnerà il testamento di questi avanti ai tribunali.

— Quel Simon, che incendiò in via Montmartre il suo appartamento per intascare il premio d'assicurazione, lo aveva assicurato in precedenza per 200 mila franchi.

Sospettasi nondimeno che si tratti di un maniaco, essendo egli stato processato altre volte per lo stesso titolo.

Felix Faure in Brettagna

Il viaggio dello czar in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) Il viaggio del presidente della Repubblica in Brettagna prosegue senza incidenti.

Scelgo qualche particolare caratteristico.

A Plainpol, paese di pescatori, il presidente fu circondato da una quantità di donne che indossavano il pittoresco costume brettone e una di esse lesse a Faure una poesia intitolata « Lettera d'Islanda » in cui dicesi che i pescatori di merluzzi si trovano adesso malamente in Islanda. Sapendo che Faure doveva venire a Plainpol, avevano incaricato le loro donne di recarsi a rendergli il dovuto omaggio.

Faure mandò a dire ai pescatori, pel tramite delle donne, che si interessa grandemente alla loro sorte.

Nel tragitto da Saint-Malo a Plainpol, molti ebbero il mal di mare ma il presidente no.

×

Il *Journal* afferma che lo czar si recherà a Parigi il primo ottobre con la czarina e gli alti personaggi del seguito.

Dopo essere rimasto tre giorni a Vienna e tre a Berlino, egli si tratterrà sei giorni nella capitale alleata e dimorerà al palazzo degli esteri ove si attende già, riservatamente, ai preparativi.

Prima di dare l'annuncio ufficiale aspettasi da Pietroburgo l'approvazione del programma proposto per quei sei giorni.

Il *Gaulois* aggiunge che quando il generale Tournier tornò dalle feste per l'incoronazione portò l'assicurazione definitiva della venuta dei sovrani di Russia in Francia.

Il *Courier du Soir* dichiara poi che lo czar non verrà a Parigi per ragioni che non gli conviene rivelare e che riguardano persone con cui lo czar non si vuole trovare in contatto.

Il *Petit Journal* seguita ad affermare che lo czar andrà a Vichy ove si trovano attualmente parecchi generali russi.

La situazione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Ricevesi da La Canea che iersera Hassan pascià, neo-governatore di Candia, fece aprire le porte della città e uscì a cavallo per tentare di persuadere i rifugiati mussulmani che in numero di 5000 sono attendati fuori.

Invece la folla, vedendolo, lo attorniò minacciosamente, chiedendo di essere lasciata entrare in città, dicendo di volere avere i cadaveri di due correligionari uccisi dai cristiani.

×

ATENE, 5. — I mussulmani indigeni tentando sempre di entrare in Erakleion, ne nacque un conflitto tra essi e le truppe, che sbarravan l'ingresso in città.

Le truppe fecero fuoco uccidendo cinque mussulmani e ferendone parecchi.

×

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da Atene:

« Recentemente vi furono gravi conflitti fra gli insorti e le truppe turche a Demir-Kapu, tra Salonicco e Skopia.

« Gl'insorti rimasero vittoriosi. »

L'insurrezione di Valenza

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 6, ore 11 a. — (*Cid*.) La scorsa notte a Valenza 150 individui armati riunironsi su di una piazza.

Accorse la polizia che venne presa a fucilate.

L'intento degli insorti era di sequestrare le autorità civili e militari all'uscita dal teatro *Pizarro* e di proclamare la Repubblica nella regione.

Due bande di insorti fuggono per la campagna inseguite invano dalla cavalleria.

Bernardo Toledo, antico repubblicano, supposto capo del movimento, è riparato ad Orano.

Si sono sequestrate armi e munizioni in parecchi domicilii.

Temesi che la cospirazione sia assai estesa.

Otto degli arrestati confessarono che il movimento era secondato da numerosi elementi.

Oggi la città di Valenza è tranquilla; sono state adottate ovunque grandi precauzioni.

×

MADRID, 6. — (*Agenzia Stefani*.) Il Governo crede che il movimento rivoluzionario, scoppiato a Valenza, sia stato provocato dai filibustieri, che vogliono porre ostacoli alla partenza dei rinforzi per l'isola di Cuba.

Sono stati operati 14 arresti.

I reali di Rumania in viaggio

VIENNA, 5. — Il re e la regina di Rumania sono qui giunti e domani proseguiranno per Ragatz.

Stasera presso le LL. MM. ha avuto luogo un pranzo di 15 coperti. Fra gli invitati vi erano anche il conte e la contessa Goluchowski.

×

VIENNA, 6. — Il re e la regina di Rumania sono partiti, stamane, alle ore 7,45, per Zell-am-See, presso Salisburgo.

L'imperat. Guglielmo indisposto

WILHELMSHOHE (presso Cassel), 6. — In seguito a leggera affezione catarrale alla gola, l'imperatore abbandonò l'intenzione di partecipare alle feste per la consacrazione della nuova Chiesa di Wesel che hanno luogo domani. Vi si recherà soltanto l'imperatrice accompagnata dal principe Enrico.

Lo czar ha bisogno di un alienista

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 11,50 ant. — (*Hermann*). Alcuni giorni fa i giornali annunciarono che il professor Mendel, celebre medico alienista, era partito alla volta di Pietroburgo.

Oggi il *Vorwaerts* apprende da fonte sempre bene informata sugli affari di Stato e su quelli intimi della Corte di Russia che Mendel fu chiamato dallo czar e che tornerà martedì in Germania.

Il *Vorwaerts* si chiede: « Che cosa dunque accade alla Corte dello czar? »

La Società Dante Alighieri a Barcellona

BARCELLONA, 3. — (*Cid*.) Per iniziativa del comm. Enrico Stella, console generale d'Italia in Barcellona, si è costituito il Comitato locale della Società Dante Alighieri.

Ne fanno parte distinte personalità della colonia, note per la loro attività patriottica. Giova quindi sperare che presto possiamo raccogliere i frutti di questo fecondo lavoro.

Anche la Società operaia italiana di mutuo soccorso, fondata fino dall'anno 1866, ha inaugurato la propria sede sociale ed aperta una biblioteca italiana gratuita per tutti i connazionali qui residenti.

Il Congresso psicologico di Monaco di Baviera

(Nostro telegramma particolare)

MONACO DI BAVIERA, 5. — Ieri, nell'aula magna di questa Università, alla presenza di numeroso e colto pubblico, si è inaugurato il terzo Congresso internazionale di psicologia. Molti — e più di quanti si sarebbe aspettato — sono gli stranieri intervenuti. Nel mattino, dopo un breve ma forbito discorso del rettore, parlò applauditissimo il prof. Binet di Parigi.

Nel pomeriggio si costituirono le cinque sezioni, in cui si è diviso il Congresso. Dappertutto argomenti importanti e discussi con molta profondità e chiarezza di dottrina. Un ingegnere tedesco — di cui mi sfugge il nome — dimostrò i movimenti del cuore di un ragazzo projettati sopra una lastra fluorificata, facendo passare una forte corrente di raggi Roentgen attraverso il torace del ragazzo.

Lungo sarebbe l'enumerare tutte le celebrità intervenute al Congresso: vi dirò solamente dei più eminenti di ciascuna nazione. L'America ha inviato Stanley Hall; l'Inghilterra il Sedwich; La Germania è rappresentata largamente dal Groshey, dal Pick, dall'Edinger, dallo Strümpell; la Russia dal Korsakoff; la Francia dal Binet, dal Richet, dallo Janet; l'Italia dal Sergi e dal Mingazzini.

Ho udito i discorsi di questi due che destarono applausi e dettero luogo a vive discussioni.

L'ombra del giornale che fu un tempo il *Fanfulla*, prende contro di noi le difese del fantasma Bonfadini.

Per vivace opposizione! esclama; tutte hai tentate contro il ministero; lo hai attaccato per l'Africa, per l'onore, per l'abbandono di Cassala e di Adigrat, per il segreto telegrafico, per i muli, per il sindaco elettivo, per il commissario regio in Sicilia, per gli zolfi! Ora vorresti fare impressione sulle menti assalendo l'on. Bonfadini!

Ombra malinconica d'un allegro giornale, t'accheta; vedi che la memoria ti fallisce; e nella enumerazione che fai delle nostre ostili manovre, dimentichi la più grossa, diretta contro le leggi militari e l'on. Ricotti.

Perchè questo oblio? Forse perchè in quella nostra lotta abbiamo finito per avere alleato l'onorevole Di Rudinì?

In giro per il mondo

Roma di estate.

Quarantotto ore di Africa.

In parecchie famiglie di Roma ieri sera si sparse un giustificato sgomento. Insieme al vento caldissimo, che tutti assicuravano proveniente dalle coste africane, penetravano per le finestre nelle case stuoli di cavallette, le quali o per la novità della cosa, o perchè erano ingrossate dal caldo e dalla fantasia, prendevano proporzioni fantastiche agli occhi dei [illegible].

Si racconta di cacciatori, appassionati del loro *sport*, che, afferrato il fucile, si sono slanciati fuori di casa, gridando:

— Che bel passo di quaglie!

E uno di essi mi ha narrato che il suo cane puntò per mezz'ora, lungo il viale di via Veneto, una cavalletta grossa come un pugno.

— Anche queste vengono dall'Africa! — ha osservato qualcuno; e allora è stato uno scoppio di indignazione contro i guerrafondai.

La verità è che quell'indizio oramai non lasciava più alcun dubbio: avevamo l'Africa a Roma.

Qualche romano di Roma, che sa come nel suo paese tutto deve esser grande, mormorava, con aria di compiacenza:

— Questo è niente. Certe volte abbiamo avuto a Roma 40 gradi.

L'amico teneva anche alla supremazia del caldo!

Ma i più avevano prese le loro precauzioni. Si stavano di già organizzando delle carovane per attraversare piazza del Popolo e piazza dei Cinquecento e si era telegrafato ad Aden richiedendo cammelli. Qua e là si cominciava a vedere nelle case adottato un costume di circostanza, consistente nella camicia della moglie indossata dal marito, e in nient'altro, abito che doveva sostituire lo sciamma.

Nelle trattorie si cominciava a chiedere ai camerieri dell'*engerà* e del *tecc*; e in tutti era la convinzione che appresso alle cavallette sarebbero giunte le sabbie rosse del deserto.

Ma ecco che le banderuole in cima agli edifici hanno avuto improvvisamente un brusco movimento; e le quarantotto ore di vita africana si sono dileguate sotto il vento di ponente.

×

Ammenda onorevole.

Sono giunte quarantasette cartoline e settantadue lettere che contengono i versi:

E nel colle d'Antela ove morendo
Si ristrinse da morte il santo stuolo
Simonide salìa... ecc., ecc.

Il sindaco del comune del mezzogiorno è dunque riabilitato.

×

Continuano sui giornali bresciani le proposte dei lettori i quali richiamano giustamente dall'oblio nomi di illustri cittadini, e li offrono alla Commissione per la nuova denominazione delle vie.

A conti fatti, il numero esorbitante di quei nomi costringerà forse il municipio a una deliberazione di questo genere:

« Il Consiglio comunale, viste le giuste richieste e proteste della cittadinanza circa le nuove denominazioni delle vie, delibera di ampliare la città con altre duecento fra piazze e vie, per impiegare utilmente tutti quei nomi che rimanessero in soprannumero. ».

×

Fa il giro di alcuni giornali, che dichiarano di riprodurlo dal *Correo Espanol*, il racconto di un miracolo di cui sarebbe stato beneficato l'onor. Visconti-Venosta da parte dell'Immacolata Concezione.

Riproduco il racconto tal quale, così come è riferito da altri.

« Era il febbraio 1873; Visconti-Venosta era stato inviato in missione segreta a Cuba da Don Amedeo di Savoia, allora re di Spagna. S'era imbarcato all'Havana il 3 febbraio per tornare in Europa e durante il primo giorno della traversata, il Papa Pio IX allora regnante, e il dogma della Concezione da lui proclamato, era il tema delle conversazioni, non del tutto riverenti.

« Il sesto giorno sopravvenne una terribile tempesta che durò parecchi giorni; tutti si credevano perduti, e innalzavano fervidi voti al Cielo.

« Al mattino del 10 si recò Visconti-Venosta nella sua cabina, e ne uscì gridando:

« — Miracolo, miracolo!

« Che cosa era avvenuto?

« Teneva tra le mani un piattello nel quale la sera prima aveva versato della gomma liquida, la quale si era rappresa formando un disegno perfetto della Immacolata del Murillo!...

« Avviluppò il piatto e disse: Lo porterò alla mia famiglia a Torino; questa immagine sarà per essa un faro, io insegnerò ad essa ad amare e benedire la Immacolata.

« Il domani la tempesta si calmò e Visconti Venosta pregò il cappellano del naviglio *Isla de Cuba* di voler celebrare una Messa di ringraziamento alla quale assistette tutto l'equipaggio, meno 17 condannati stati imbarcati all'Havana per essere internati in Spagna.

« Giunto a Cadice, Visconti Venosta seppe che il 14 febbraio era stata proclamata la Repubblica e Amedeo di Savoia aveva lasciato la Spagna. »

×

Andate a far del bene senza prima calcolare su certi sentimenti umani!...

Un ospizio destinato ad accogliere le figliole di alti funzionari caduti in miseria, era stato fondato a Tubinga.

Per parecchi anni, era stata messa a contribuzione la pubblica beneficenza; la famiglia reale di Wurtemberg aveva concesso un importante sussidio; una magnifica proprietà era stata preparata a Hechingerstrasse...

Oggi, dopo tanti sforzi, tante riunioni, tante sottoscrizioni, l'ospizio è finalmente pronto; ma... malgrado i ripetuti inviti, nessuna ragazza si è presentata per godere del beneficio. Nessuna figlia di alto funzionario ha voluto confessare di trovarsi nella miseria!

Il Comitato ha dovuto dare in fitto il locale.

×

Le stranezze della lingua.

— Oggi, arriveremo a 40 gradi...

— Davvero? mi fate venir freddo!..

Rialavi

L'incidente di frontiera presso Barcellonetta

A proposito di questo incidente segnalatoci già da Parigi per telegrafo ecco che cosa scrivono da Cuneo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Erano le 4 p. m. del 31 luglio, quando due carabinieri della stazione di Argentera, trovandosi a circa 800 metri dal confine, videro avanzarsi, tranquillamente chiacchierando, *sulla strada nazionale* due individui, uno dei quali vestito con indumenti di tela, che dai bottoni lucenti e da altre particolarità rivelavano il militare francese.

Interrogatili, i carabinieri appresero che l'uno era certo Roustan Andrea, soldato nell'8° reggimento fanteria di marina, reduce dal Tonchino, residente a Barcellonetta per licenza di convalescenza; e l'altro — un tal Ferraire — impiegato alle imposte dirette a Digne.

Il Roustan narrò che si era diretto per la strada nazionale al semplice scopo di fare una passeggiata; che aveva incontrato lungo il cammino il Ferraire, e che a questi erasi aggregato allo stesso scopo di andarsene a bere un litro al ricovero della casa maggiore del Colle della Maddalena, ove è una osteria.

I carabinieri, consultatisi fra loro, credettero non aver altro a fare che invitare i due francesi a ritornarsene al di là del confine; il che i due stavano facendo senza la minima obiezione, allorchè sopraggiunse un tenente degli alpini.

Il tenente credette di dover andare più in là: fece richiamare il Roustan ed il Ferraire, li invitò a seguirlo alla caserma dei carabinieri in Argentera, ed ivi procedette ad un primo interrogatorio, che concluse coll'invio dei due francesi a Vinadio.

Là il maggiore degli alpini, comandante il presidio, fece un nuovo interrogatorio, in seguito al quale il Ferraire fu senz'altro rilasciato libero, ed il Roustan, per la sua qualità di militare, tradotto a Cuneo, ricoverato in carcere e lasciato a disposizione dell'autorità politica.

Questa, a quanto credo di sapere, non tardò a comprendere che si trattava d'una « grossa », tuttavia ne informò il governo.

Capirete facilmente che non sono in grado di sapere quale sia stata la risposta del Ministero; le mie informazioni non possono andare fin là; tuttavia credo indovinarlo dal fatto che il Roustan, se non ancora al momento in cui vi scrivo, certo fra brev'ora, sarà riaccompagnato là dove lo si arrestò, e rilasciato libero perchè senz'altro vada compiere i pochi giorni che gli rimangono di vacanza per convalescenza.

Infatti il soldato Roustan fu riaccompagnato alla frontiera. L'incidente ad arte gonfiato è tutto qui e certamente non si presta alle focose indignazioni del corrispondente del *Temps*.

L'opera del Commissario di Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 6:

Oggi verranno pubblicate due circolari del ministro regio commissario civile, on. conte Codronchi, ai prefetti dell'isola.

La, prima, accennando all'uso degli esercenti le zolfare di corrispondere la convenuta mercede agli operai, somministrando loro generi alimentari a mezzo di botteghe o depositi e poi di liquidare il loro credito, conteggiando le derrate fornite e attribuendovi prezzi esagerati, prega di persuadere gli esercenti dell'ingiustizia e dell'inumanità del sistema, avendo gli operai il diritto di ricevere in denaro la propria mercede.

Gli esercenti dovrebbero arrendersi alle esortazioni delle autorità, visto l'interessamento del Governo e del Parlamento a vantaggio dell'industria zolfifera. Spera che si otterrà il desiderato effetto.

Nel caso opposto si troverà costretto a deferire al magistrato penale chi si ostinasse a pagare in derrate gli operai, ed a provocare, occorrendo, speciali provvedimenti legislativi per reprimere l'intollerabile abuso.

La seconda circolare dice che, conoscendo le contravvenzioni alle disposizioni contenute nella legge 11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli, concernenti il limite dell'età, la durata del lavoro e la costituzione fisica dei piccoli operai, è intendimento del governo che la legge abbia una scrupolosa e piena esecuzione.

Prega d'inculcare agli esercenti l'osservanza di detta legge ed a rammentare loro le disposizioni legislative. Soggiunge che occorre assicurarsi che gli esercenti delle zolfare ottemperino alle disposizioni, contenute nel regolamento, approvato con regio decreto 17 settembre 1886, avendo esse importanza grandissima, perchè mettono in grado gli ingegneri minerari e gli ispettori industriali di constatare agevolmente le contravvenzioni e di provocare le applicazioni della sanzione stabilita dall'articolo 4° della legge suddetta.

Il nuovo presidente della Cassazione a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 6, ore 2,40 pom. — (*Guglielmo*) Oggi a mezzogiorno, alla Corte di cassazione, presieduta dal consigliere Adragna, venne solennemente insediato il nuovo presidente Sangiorgi.

Oltre le autorità giudiziarie e le rappresentanze del Foro, erano presenti: Donati, reggente la prefettura, il colonnello dei carabinieri e le altre autorità.

Il procuratore generale senatore Bartoli, rivolto un saluto al comm. Sangiorgi, ordinò la lettura del decreto del decreto di nomina e del verbale di giuramento. Quindi il prof. Adragna lo dichiarò immesso nelle funzioni.

Ultimo parlò il comm. Sangiorgi, il quale, elogiato il suo predecessore Arabia, promise di continuare incontaminate le tradizioni di questo Supremo Collegio.

I discorsi del giorno

NELLA VERDE E LIBERA ELVEZIA

Agosto 1896.

Ella ci ha afferrato pei capelli anche quassù, l'odiata e aborrita politica; anche quassù, a duemila metri d'altezza, nell'alto silenzio dei pascoli alpini, cui fan cornice le vette biancheggianti per neve; nell'alto silenzio rotto soltanto dal mormorio delle lontane cascate, dal fragore delle tempeste che si scatenano giù giù, sulle fonde vallate. Quassù, dove si viene per ammirare la grandezza della natura, per respirare liberamente, per dimenticare tutto ciò che ci affligge, quassù ci è giunta pur l'eco increscioso de' tristi fatti di Zurigo. Anche l'idillio della verde e libera Elvezia, è bruscamente spezzato. La miseria umana ha contristato anche lo spettacolo, invero meraviglioso, di questo popolo forte e modesto, alla cui placida ed operosa esistenza erano ignoti i tormenti delle nostre costituzioni politiche, ignote le ire gelose delle nazionalità, ignota perfino la caccia affannosa alla ricchezza, ai godimenti...

Scendiamo adunque laggiù, dove si uccide, si minaccia, si offende; e poichè il caso ci condusse ad essere quasi testimoni dei fatti, parliamo brevemente di questi fatti.

×

Nei tristi casi di Zurigo — come in altri, anche più luttuosi, avvenuti e in Svizzera e altrove — c'è una causa immanente e costante, e accanto a questa ci sono delle ragioni locali.

La causa costante è, in genere, la scarsa simpatia od il nessun rispetto che circondano gli operai italiani all'estero. Questi vivono, innegabilmente, in una condizione morale e materiale molto inferiore agli operai degli altri paesi. Varcando le frontiere in cerca d'un lavoro più remunerativo, i nostri operai portano seco il loro analfabetismo, le loro superstizioni, le loro abitudini di poca pulizia personale, i loro vestiti rattoppati di rozza tela, i loro modi chiassosi, la difficoltà di apprendere le lingue del paese, la tendenza naturale a vivere a sè; non di rado, portano seco le pericolose affigliazioni a *camorre* criminali, e la sciagurata facilità del coltello.

Tutte queste cose riunite assieme, fanno degli italiani poveri un soggetto sempre di scherno, talora di sprezzo. In Isvizzera li chiamano *maestringer*, con un significato di dileggio. Oltrediché, siccome negli altri paesi anche il popolino legge i giornali, s'è fatto strada man mano la convinzione che agl'italiani si può dare addosso senza tirarsi in casa de' grossi guai; la supina acquiescenza di quanti furono, dal '60 in poi, i governi d'Italia, ha creato, oltre l'Alpi ed oltre i mari, questa generica inferiorità della nostra razza, di fronte alle altre razze, più rispettate e più temute, individualmente e collettivamente.

Vi si aggiungono poi le cause *locali*, diverse secondo le varie località. Qua è la concorrenza del lavoro; là, la ripetizione frequente di reati di sangue; altrove, gelosie di donne, o beghe di vicinato; talvolta, rancori politici; spesso, rivalità religiose. Ma queste cause locali — che esistono per tutti — non determinano violenze collettive se non a' danni degl'italiani, appunto perchè trovano un *clima generale* favorevole; e sopratutto perchè le autorità locali poco fanno per prevenire o reprimere gli eccessi, e le autorità nostre poi non fanno nulla, nulla affatto, per spronarne efficacemente lo zelo.

Detto ciò in linea generale, veniamo ai fatti di Zurigo.

L'affare del *coltello* non fu che un pretesto. Nei primi mesi del 1896, *tre* soli furono i feriti di coltello italiano portati all'ospedale di Aussersyhl, con una popolazione di circa 5 o 6000 operai italiani. Furono invece *otto* i feriti curati all'ospedale per gravi lesioni riportate da arme contundente. Poichè se i nostri operai hanno in tasca il coltello, gli operai tedeschi girano le vie con certi randelli, che Dio ti salvi dall'assaggiarne il peso; e le maneggiano facilmente sulle braccia e sulle teste altrui.

Da otto a diecimila sono a Zurigo gli *Schwaben*, operai tedeschi della Germania meridionale, nei quali, sotto la vernice d'una maggior civiltà, si ritrova spesso la brutalità dell'antico uomo dei boschi. Giustizia vuole si dica che gli *Schwaben* non sono, generalmente, veduti meglio dei *Maestringer*; soltanto, sono più temuti e più rispettati.

Si è detto che gl'italiani *insultarono* le ragazze tedesche per le vie di Aussersyhl. Anzitutto, Aussersyhl è un quartiere vastissimo, puramente operaio, dove, dopo l'imbrunire, i zurighesi non *vanno mai*; e poco vi bazzica pure la polizia, amante del quieto vivere. Vi fu, è vero, qualche caso isolato: uno solo, anzi, mi fu accertato con precisione; ed avvenne un mese fa, quando una comitiva di tre italiani avvinazzati volle abbracciare una serva che passava per la via. Neanche questo, adunque, poteva giustificare eccessi così gravi.

La verità è che la popolazione operaia di Aussersyhl — svizzera e tedesca — è profondamente *lavorata* dal socialismo e dall'anarchismo. Le *gasthäuser* e le *trinkhallen* sono seralmente piene di conventicole in cui s'impreca al capitale *sfruttatore*, e più che tutto ai vili sfruttati che non hanno il coraggio della rivolta. Gl'italiani non appartengono, di solito, alle associazioni di resistenza e tanto meno alle società segrete politiche: non capiscono il tedesco, e non l'imparano mai, nemmeno in dieci anni. Essi sono perciò odiati e disprezzati.

Chi fomenta tale odio è — stato a sentire! — la numerosa ed attiva schiera degli osti e trattori di Aussersyhl. Gl'italiani sono sobrii ed economi; vanno all'estero per guadagnare di più e per raggranellare quattro soldi. Inoltre, la cucina tedesca non è fatta pei loro palati: preferiscono mettersi, in gruppi di 10 o 12, a pensione presso un loro collega che abbia la donna in casa, la quale prepara tutte le sere la polenta od i maccheroni, ad uso italiano.

Gl'italiani perciò sono cattivi clienti dei trattori di Aussersyhl, usi a far credito ai loro *habitués*, salvo a strozzarli, il sabato sera, portando loro via due terzi del settimanale. Gli osti perciò aborrono i nostri operai e sono i *colporteurs* più attivi di tutte le accuse, di tutti i rancori a loro carico. A Zurigo, un sott'ufficiale del Lago mi assicurava che i recenti fatti sono in gran parte opera loro.

Ma questi fatti non sarebbero avvenuti se la polizia zurighese avesse avuto maggior solerzia e maggiori forze. I poliziotti di Zurigo, mi fu assicurato, non sono che 68: cifra derisoria in una città che conta, coi sobborghi, 150 mila anime. Tutta la stampa svizzera — così l'italiana di Lugano, come la francese di Ginevra e di Losanna, come la tedesca di Berna, di Basilea e di Lucerna — hanno vivamente stimmatizzata quest'insufficenza della polizia della *Gross-Stadt* — poichè così chiamano, non senza una punta d'ironia, la città di Zurigo, il cui rapido incremento le ha messo indosso una specie di altezzosa superbia, intollerabile ai vecchi

buoni *Eidgenossen*. Bisogna dire che quelle poche guardie fecero il dover loro; e che, messe alle strette, lasciarono ben *otto* dei loro malamente feriti; ma quando picchiarono, picchiarono sodo, proprio da quei bravi Svizzeri cantati dal Tassoni:

Di quel che con villan modo insolente
Sogliono innanzi al Papa il dì di festa
Rompere a chi le braccia, a chi la testa.

Quattro giorni la città fu in balìa di una plebaglia, mossa in parte da un rancore sanguinario, in parte (come succede dappertutto) dalla passione del chiasso e del *tapage*. (Infatti, fra i dimostranti c'erano molti ragazzi e parecchi studenti.) Poi, il Governo zurighese chiamò 2 battaglioni di milizia e 1 squadrone di dragoni: quattrocento uomini e sessanta cavalli. Fu una grave tardanza. Notate che è ammirevole la rapidità con cui si chiamano al bisogno sotto le armi i soldati ed ufficiali svizzeri.

Si fa ancora il *bando*, di paese in paese, a rullo di tamburo e suon di trombe. Si ordina di trovarsi nel tal posto, di là a tre, quattro, o cinque ore al massimo.

I richiamati corrono a casa, vestono la divisa, prendono il *cellerly*, e vanno al posto di ritrovo: nessuno manca. I due battaglioni e i 60 dragoni del Lago furono convocati così *in sei ore*.

Questa truppa, l'ho vista: han poco aspetto guerriero, nel senso che intendiamo noi (è poi il giusto?) ma sono magnificamente equipaggiati e nutriti, son tutta gente istruita, e tiratori poi che non hanno più bisogno di scuola di tiro. Gl'intelligenti di cose militari apprezzano molto gli studi e gli esperimenti delle scuole d'artiglieria e genio di Berna, di Thun e di Winterthur.

×

E nemmeno sarebbero avvenuti i fatti di Zurigo se, altra volta, ed anche adesso, il Governo italiano si fosse mostrato più energico e più risoluto.

Ah, ricordo quella serata del martedì 28 luglio nel gran salone della *Schynige Platte*, sopra Interlaken, a 1900 metri. Erano venuti allora i primi giornali col racconto dei fatti. C'erano molti Svizzeri, molti Tedeschi ed Inglesi ed un Italiano solo: chi scrive. Tutti commentavano quelle tristi notizie. Ebbene: gli Svizzeri manifestavano tutti, senza eccezione, una grandissima preoccupazione, quasi direi una grandissima *paura*, per ciò che avrebbe fatto il governo italiano.

— Noi sappiamo bene (mi diceva un giudizioso signore elvetico) che l'Italia è il paese dove gli svizzeri trovano maggior facilità di lavoro. Sappiamo bene che tutti gli *hoteliers*, tutti i *portiers*, tutti i *courriers* sono svizzeri. Sappiamo bene che in Lombardia, in Liguria, a Napoli, le industrie meccaniche e tessili sono in gran parte in mano agli Svizzeri. E sarebbe per noi una rovina se l'Italia sfrattasse tutti gli Svizzeri... Cosa credete, signore? l'Italia li sfratterà?

No, caro signor *Eidgenosse*, l'Italia non sfratta la gente che lavora e vive tranquilla. E certo avrebbe fatto una solenne ingiustizia, ed un atto incivile, giustificando le paure del mio interlocutore... Ma quante altre cose *poteva* e *doveva* fare il Governo italiano, subito, risolutamente, energicamente! Poteva e doveva, la domenica stessa, mandare una Nota al *Bundesrath* di Berna, maravigliandosi e rammaricandosi delle orribili scene del sabato sera, e chiamando il Governo federale responsabile di qualsiasi ulteriore oltraggio agli italiani. Potevano e dovevano *immediatamente* gli egregi signori Peyroleri e Mayor e Lambertenghi, abbandonare le loro villeggiature d'Interlaken o quanto meno le loro case, e recarsi sul posto — intendo ad Aussersihl, proprio nel quartiere minacciato — ed opporre alle turbe, anche a costo d'un personale pericolo, il rispetto sacrosanto delle loro inviolabili persone... Eh, questa nostra bandiera tricolore ha ancora, sì, qualche prestigio, e incute agli altri rispetto e paura, quando sia fatta sventolare con risolutezza, e gridando ben forte: « Fa-fate, dietro a noi ci sono cinquecentomila baionette! »

Invece, dolorosa il dirsi! anche questa volta nulla di efficace fu fatto. Il barone Peyroleri è tornato a Berna a cose finite; il comm. Mayor si è recato a Zurigo il *mercoledì*... a contare i vetri rotti; e quanto al conte Lambertenghi... oimè!... egli non ha saputo che invocare l'intervento dei dragoni zurighesi per difendere il Consolato dalla turba terrorizzata degli operai italiani che lavoravano il rimpatrio!... E le Agenzie telegrafiche — italiane e svizzere — non han saputo diffondere altre notizie che queste due:

primo: che il governo italiano aveva avuto « assicurazioni » tranquillanti dal governo federale;

secondo: che il console Lambertenghi aveva ringraziato il governo zurighese delle forze messe a guardia del Consolato!...

×

Ripeto: tutti gl'italiani residenti in Svizzera, coi quali parlai, lamentano, al par di me, la non spiegabile remissività del governo di Roma; tutti gli Svizzeri, ch'ebbi occasione d'avvicinare, temevano chissà quale intervento diplomatico dell'Italia, chissà quali rappresaglie da parte nostra. Una sera, a Zurigo, si sparse la voce che a Milano si fossero presi d'assalto gli stabilimenti svizzeri. La voce fu creduta, e, più che indignazione, destò timore del peggio che poteva succedere.

Poichè, ad onore di quel bravo e simpatico popolo, che non deve confondersi con le turbe miste di Aussersihl, debbo dire che dappertutto trovai persone assennate e singolarmente benevole a noi.

— Gli operai italiani — mi diceva una di esse — noi li amiamo, pur riconoscendo i loro difetti. Noi sappiamo benissimo di quale giovamento sinno essi alle nostre fiorenti industrie. Sappiamo benissimo che senza la loro bravura professionale e senza la loro mano d'opera a buon mercato, non avremmo potuto costruire le ardite ferrovie, i sontuosi alberghi, le comode strade sui nostri monti, che costituiscono la fonte maggiore della nostra prosperità.

E, in ferrovia, da Altorf a Goeschenen, ebbi la soddisfazione di sentire un altro Svizzero il quale, ad un suo compagno che incidentemente parlava degli *schmutzige Italiener*, rispose:

— *Mein lieber*, non parliamo male degli Italiani. Pensiamo che questa ferrovia del Gottardo, che aprì per noi l'età dell'oro, fu costruita per quattro quinti coi denari dell'Italia.

×

Quali i rimedi per prevenire altri guai? Due principalmente, pronti, e d'effetto immediato:

Il primo, una maggiore sorveglianza delle autorità svizzere sugli operai stranieri, non esclusi gl'Italiani. La polizia elvetica deve considerare finiti anche per lei i tempi patriarcali. Poichè nella maggior parte delle città svizzere si esige che il forestiero chieda una *licenza di soggiorno*, questa misura si applichi sul serio. Nel concederla agli operai italiani, si avvertano che, ove venissero trovati col coltello indosso, sarebbero inappellabilmente messi al confine. Su questa misura nessuno troverebbe nulla a ridire: magari potessimo attuarla noi, nelle nostre città!...

Il secondo rimedio riguarda noi, proprio noi. Il nostro Governo incominci una buona volta a far capire ai suoi funzionari all'estero, che non si è ministri plenipotenziari, o consoli generali di S. M. il Re d'Italia, soltanto per l'onore della divisa e per il vantaggio dello stipendio. Nei centri dove si agglomerano migliaia d'Italiani, i nostri consoli facciano qualcosa di più che riscuotere i diritti consolari sugli atti di stato civile. Promuovano scuole, asili d'infanzia, ricoveri; aiutino le polizie locali e se ne facciano aiutare; siano a tempo giudici rigorosi e padri amorosi dei loro connazionali: ma, quando un pericolo sovrasta a tutti, e specialmente agli innocenti, siano i primi ad affrontarlo, per la comune salvezza. E sopratutto, mentre si dà la caccia ai miseri cacciati dalle loro case e rifugiati nei boschi, non si facciano salamelecchi ad autorità locali, colpevoli, se non di complicità, certo d'inettitudine e d'imprevidenza.

I. Debrilla.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 6, ore 5 pom. — (*Massa*). Nella birraria *Germania* posta in via Carlo Alberto si accese una violenta rissa fra due comitive di marinai tedeschi appartenenti agli equipaggi dei piroscafi della *Fulda Ems*. Alcuni barcaiuoli giornalieri italiani interpostisi come pacieri furono malmenati dai rissanti rivoltisi tutti contro di loro.

La rissa assunse l'aspetto di una vera battaglia, essendovi stato un momento, in cui vi parteciparono altre cinquanta persone.

L'intervento delle autorità acquetò tutto. Si fecero undici arresti e vi sono altrettanti feriti, nessuno però gravemente.

— Il patronato delle dame si fece promotore di un grande concerto a beneficio dei prigionieri italiani in Africa che avrà luogo sabato sera nel salone dell'*Hotel Sturla*.

— In settembre, dal 19 al 30, si terrà qui l'VIII Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, nel quale verranno trattati temi importantissimi d'indole scientifica, proposti dai vari collegi e da ingegneri di tutte le parti d'Italia. In apposita sezione, saranno discusse questioni esclusivamente di interesse professionale.

Unita al Congresso vi sarà un'Esposizione di disegni d'ingegneria e di architettura, nonchè di modelli e di materiali da costruzione, e di strumenti d'ingegneria, d'opere a stampa, fotografie, ecc. L'Esposizione starà aperta dal 10 al 30 settembre.

Il segretario generale del Congresso è l'ingegnere S. A. Rumi.

L'onorevole Guicciardini in giro

RIO MARINA, 6. — Il ministro dell'agricoltura, on. Guicciardini, è arrivato stamane, accolto entusiasticamente dalla popolazione, ed ha visitato le miniere di ferro.

Egli era accompagnato in questa visita dall'affittuario delle miniere cav. Ubaldo Tonietti, dal commendator Danesi, ispettore superiore del ministero dell'agricoltura, dal sottoprefetto, dai sindaci di Portoferraio e di Rio Marina e dal presidente del Comizio agrario.

L'on. ministro si reca a visitare il territorio di Riese, devastato completamente dalla filossera.

TEMPI NUOVI?

(Nostro telegr. particol.)

PONTASSIEVE, 6, ore 8,34 pom. — Stamani è giunto da Firenze l'arcivescovo cardinale Bausa. Ha fatto penosa impressione nella parte liberale della cittadinanza che il sindaco Libri e gli assessori Melani e Bastogi Cesare, il segretario comunale e il consigliere Giuntini in forma ufficiale si siano affrettati a recarsi in canonica a rendergli omaggio.

Campi e manovre di campagna

SPOLETO, 5. — Per prendere parte alle manovre di campagna nel viterbese, stamane giunse qui di passaggio la 1ª brigata del 1° reggimento artiglieria, su quattro batterie da cm. 7, in tutto pezzi 16, proveniente da Foligno.

Domani sarà in Otricoli e giungerà venerdì a Civita Castellana, luogo di suo concentramento.

×

MADDALONI, 5. — (*Briganti*). Stamane alle ore 8 sono qui arrivati i reggimenti 17° e 18° provenienti da Salerno; e nel pomeriggio sono giunti pure da Napoli, il 1° fanteria e il 10° bersaglieri. Tutti sono stati simpaticamente ricevuti da numeroso popolo, con a capo la banda cittadina.

Si trovano qui il maggior generale Sanguinetti e il maggior generale Goiran.

Il 1° fanteria si è già accampato alle falde del monte S. Michele, propriamente al sito detto *Pintime*. Il quartiere generale si è stabilito nella villa Pidanti.

×

CASERTA, 6, ore 2,40 pom. — (*De Leonardis*) Le truppe oggi hanno avuto riposo. Le manovre cominciano domattina a battaglioni contrapposti.

Il quartiere generale si è stabilito nell'*Albergo Vittoria*.

Del presidio di Caserta partecipano alle manovre il 10° artiglieria e l'82° fanteria.

Il municipio di Caserta adempie al gradito dovere di ospitalità con ogni cortesia e premura.

La grande affluenza di ufficiali e di soldati dà alla città un'insolita e briosa animazione.

Il giorno 26 le manovre finiscono con la rivista che passerà il generale Bogliolo a Capua.

Una rivolta contro i carabinieri

MILANO, 5. — Giunge notizia da Casalpusterlengo di una grave rivolta contro i carabinieri.

I carabinieri Romani e Onesti, comandati dal maresciallo Capitani si recarono ad arrestare certo Lorenzo Sari, contadino sessantenne, pregiudicato, che aveva ferito un altro contadino.

Alla intimazione dei carabinieri il Sari rispose arrogantemente rifiutandosi di seguirli. I carabinieri fecero per afferrarlo; ma d'un subito uscirono tutti i componenti della famiglia del Sari e cioè, la moglie Arata Teresa, la figlia Clementina, d'anni 25, i figli Giuseppe, d'anni 18 e Paolo d'anni 11, tutti armati di bastoni e bidenti. I disgraziati carabinieri furono feriti in varie parti, ma tenevano sempre fermo l'arrestato.

Il Sari visti vani tutti gli sforzi, gridò ai figli: *sciogliete i cani*. In un lampo la figlia Clementina come in casa, slegò due feroci e grossi mastini, e li aizzò contro i carabinieri. La lotta dei carabinieri in quel momento fu terribile: con una mano tenevano stretto il Sari e coll'altra si difendevano dai colpi di randello che piovevano da tutte le parti, e dai morsi dei feroci mastini che dilaniavano loro le carni. Il maresciallo Capitani visto il grave pericolo, estrasse il revolver, e gridando alla gente che s'era affollata intanto d'allontanarsi, tirò cinque colpi ai cani, di cui uno rimase cadavere e l'altro ferito. Disgraziatamente però un colpo trapassò il piede del figlio dell'arrestato, Giuseppe Sari, e un altro colpì al basso ventre, certa Soffientini Margherita, di anni 60, la quale pochi momenti dopo cessava di vivere.

I carabinieri finirono coll'arrestare il capo di famiglia, poi questa notte l'intera famiglia.

Una signorina che si butta giù da un treno

TORINO, 6, ore 8 ant. — (*Piero.*) Ieri verso le 4 pom. mentre il treno diretto n. 11 transitava a grande velocità presso la stazione di Torrazza sulla linea Torino-Milano, una giovane ed elegante signorina che viaggiava in un compartimento di 2ª classe, si buttò improvvisamente giù dal finestrino.

Travolta dagli abiti fra le ruote, essa rimase cadavere orribilmente sformata.

L'infelice proveniva dall'America ed era diretta a Milano. Essa fu identificata per certa Elvira Gasparoli, d'anni 24. Era bellissima.

×

Ore 3 pom.

La infelice signorina Gasparoli buttatasi dal treno, era maestra di musica. Abbandonata dal fidanzato, era giunta da Buenos-Ayres esaltatissima.

Da qui l'accompagnava a Milano presso i genitori una sua cognata. Quando la Gasparoli fece l'atto di gettarsi dal finestrino, la sua compagna l'afferrò per le gambe gridando. Ma la suicida già spenzolava fuori e l'altra, mancandole le forze, dovette abbandonarla.

L'uccisione di un latitante

SASSARI, 6. — Iersera, nel territorio di Bonorva, vi fu un vivo conflitto fra carabinieri ed il latitante Giacomo Sanna di Bolotana, che rimase ucciso.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

TREVISO, 6, ore 4 pom. — Stanotte una forte bufera danneggiò grandemente le campagne, sradicando piante e disperdendo i raccolti.

A Cornuda disfece l'attendamento dei soldati che erano stati alle manovre.

A Conegliano, ad Asolo, a Vittorio ed altrove al vento furioso si accompagnò una grandine devastatrice. Anche in città vi fu qualche danno materiale.

×

SASSARI, 5. — Nella campagna di Cargeghe il pastorello Antonio Sanna, sedicenne, si ricoverò in una capanna per ripararsi da un temporale. Un fulmine vi penetrò uccidendolo all'istante.

Bagni e villeggiature

ANCONA 5. — (*L. A.*) Quest'anno la stagione balneare è stata anche da noi un po' in ritardo, ma dopo la metà di luglio c'è venuta assai gente.

Gli stabilimenti *Salute* e *Nettuno* sono sempre pieni. Cosa dirvi poi dell'aristocratico stabilimento *Marotti*, grazioso, elegante, comodo, illuminato a luce elettrica, adorno di piante e fiori, con sale splendide da ballo, da giuoco, da bigliardo. I trams sempre carichi, ed i vaporetti pieni zeppi, vi portano ad ogni ora, brigate di gentili bagnanti. Il giorno, sulla piattaforma, spaziosa, suona un affiatato e buon concertino.

Eccovi qualche nome. Signore: Fantozzi, De Chanrant, Nicchi, Mammole, Foligno, Lauro, Franchi, Parvopassu, Sereni, Gaagnatti, Rossi, Algranati, Gina Tirri in Beer, Gina Coen in Beer, Rinaldi, Marchetti, Ascoli, Vignini, Cremascoli, la principessa Betocchi, Prosali, Ciacupi, Dari, Tarsetti, De Mattei Bianchi, Lazzari, Longhi, Buffani, Gigli, Sonzini, Borutti, Lavagna, Zecchini, Wolner, Sellini, Balluffi, Sensini, Paradisi, Michelli, Sainte Cergere e tante altre.

Le signorine poi: Maria Marconi, Bianchi, Giacobini, Rossi, Paradisi, Maggioni, Cannibus, Aivessa, Beer, Longhi, Buffani, De Matteis, Saltara, Paolinelli, Scasini, Lazzari, Chiusteggi, Sante Nozzi, Algranati (di Roma), le tre sorelle Giacobini (pure romane), Carpi, Baldinelli, Giovagnoli, Swarz, Gigli, Lauro, Lavagna, Foligno, ecc. ecc.

×

ORTONA A MARE, 5. — (*Lauriti*). Ortona è una bella cittadina, quasi a picco sul mare, ad una altezza di un cento metri, onde mentre è un'amenissima stazione balneare, ha i pregi di una villeggiatura in collina.

E della bellezza che le danno il mare e le balze d'intorno, ricche di campi feraci e di verdure, non son minori il commercio della città (unico porto tra Ancona e Bari) e le comodità ch'essa offre al forestiero.

La funicolare Ferretti, attivata da qualche anno, congiunge la città col mare, così che si scende per il bagno, e si risale, in un minuto, senza scalmature.

Nè mancano i trattenimenti serali. Anche qui è arrivato il *café-chantant*; Pippo Tamburri, venuto da Roma, ha fatto recite in dialetto romanesco; e lo seguirà la compagnia Martinez. Nei due stabilimenti balneari, condotti l'uno da Primavera e l'altro da Gazzarelli. Vi è ogni sera buona musica.

Numerosa e viva è già qui la colonia bagnante, ma il colmo della stagione balneare sarà la metà di agosto, per la quale epoca si preparano grandi feste.

SPORT

GARA DI TIRO A SEGNO

SPOLETO, 5. — Risultati della Gara unica tenuta dalla nostra Società di Tiro a segno nazionale:

Premio di primo grado: Cardelli Ulisse e Collaretti Giuseppe — di secondo: Fedeli Vittore e Vantaggioli Virgilio — di terzo: Vantaggioli Francesco, Caraffa Mario, Barbieri Teodorio e Caraffa Giacinto — di quarto: Lili Angelo, Stalboldi Tito, Mattioli Francesco e Pediani Francesco.

Premiati nelle esercitazioni regolamentari: Fioravelli Girolamo, Barbieri Francesco e Bosucci Ermanno.

Menzioni onorevoli: Abaca Eliseo, Bernini Enrico, Terenzi Carlo, Gerosci Luigi e Avanzi Clito.

Corriere giudiziario

L'OMICIDIO DELLA VECCHIA DI FABRIANO

ANCONA, 5. — (*L. A.*). Eccovi il resoconto di questo importante processo di cui ieri avete pubblicato il sunto dell'atto d'accusa. Incomincio con gli interrogatori. Gli accusati vengono sentiti separatamente. Prima le due donne: Rosa Santini e Canavari Elisa, e poi il Pacini Romualdo.

La Rosa Santini che - che secondo l'accusa - avrebbe preso parte al delitto per aiutare la Canavari sua intima amica, è una donna sui cinquant'anni, dalla fisonomia insignificante.

Poichè la scomparsa della vecchia Maddalena Turchi, moglie di Pacini Romualdo avvenne la mattina del 18 giugno, è per questo che gli imputati vengono naturalmente, interrogati prima d'ogni altra cosa su quello che essi hanno fatto in quella mattina.

La Rosa Santini dice così:

Alle 3 1/2 del 18 giugno andai con la Canavari alla montagna a far la legna. La Canavari si assentò per tre o quattro ore, ma ignoro dove andasse: la richiesi al ritorno dove fosse andata e mi disse: « Che ti frega a te? sono stata dove mi pare. » Alle 6 1/2 eravamo a casa. Non so di relazioni tra il Pacini e la Canavari: credo si tratti delle solite chiacchiere dei piccoli luoghi. Non so se Pacini maltrattasse la moglie. La Turchi qualche volta maltrattava la Canavari nella supposizione che questa fosse in relazione col marito.

Il giorno dopo, e cioè il 19 successivo, sono stata a lavare, e se avevo le vesti bagnate giù all'estremità, poteva dipendere appunto da quel lavoro che avevo fatto. Il mio mestiere è di lavandaia.

La Canavari Elisa, donna di 38 anni, e maritata a certo Belli Pietro - come ricordate - è, secondo l'accusa, colei che istigata da Pacini Romualdo, suo drudo, avrebbe ucciso la sua vecchia rivale. Conserva nel viso le traccie di una passata bellezza, ma anche essa ha una fisonomia volgare ed insignificante. Allatta nella stessa gabbia dove si trova, un suo figlioletto che assiste incosciente al processo di sua madre.

Il suo interrogatorio è brevissimo, ma si trova in aspro contrasto con quello dell'imputata precedente. La Canavari dice che si recò alle 3 e mezzo del mattino dell'8 giugno con la Santini a far legna, ma che rimase con lei fino alle 8 e mezzo.

Il presidente fa notare questa contraddizione, ma le due imputate insistono ciascuna nella propria deposizione.

E viene la volta del Pacini.

E' uomo sui sessanta anni, corporatura complessa, di maniera franca e parla con convinzione. Egli narra che la mattina della scomparsa della moglie, fu sempre a Fabriano e fu veduto perchè occupato parecchio tempo a mondare della fava che doveva servire per la colazione.

Vedendo ritardare la moglie, non detto per nulla in lamenti, ma la cercò semplicemente perchè il tempo per cuocere la fava pur si voleva e si era già alle 11 del mattino.

Egli fece cercare la moglie e ci spese dei quattrini. Il dire che con quel e gite al fiume egli volesse nasconderla meglio, è una sciocchezza, perchè gli fu compagno anche il figlio Ernesto e la sposa.

Egli non ha mai fatto mancar nulla alla famiglia; i suoi dissapori colla moglie non varcavano i limiti dei soliti battibecchi che avvengono in tutte le famiglie; essi sono stati gonfiati dopo l'accusa di omicidio.

I testi

Per bene intendere quello che i testi deporranno, bisogna premettere il seguente fatto.

La vecchia Turchi si recava spesso qua e là per raccogliere erba. Avveniva che in questo lavoro ella inavvertentemente danneggiasse il grano ed il formentone in mezzo ai quali faceva il solito fascetto.

I contadini che si avvedevano di questo danno la redarguivano ed il proprietario insieme col garzone del fondo ove essa tagliò l'erba il giorno della sua scomparsa l'avevano più volte minacciata per farla desistere dal far erba nel fondo, ed avevano anche fatto pratiche anche presso il figlio della defunta, Ernesto Pacini, affinchè non vi si fosse più recata.

Avvenne dunque che taluno, in sul principio della scomparsa accennasse a questo fatto e venisse incolpato dell'omicidio il Bartolazzi, garzone del fondo ove fu trovata tagliata l'erba; ma questa ipotesi, dati i buoni precedenti di costui, fu scartata.

Ciò premesso, riferiamo rapidamente le più importanti deposizioni testimoniali.

Foggiolati Giovanni, maresciallo dei carabinieri. — Riferì che la voce pubblica attribuiva la morte della Turchi ad un delitto.

Ricorda che la Turchi fu sempre maltrattata dal marito, che venne processato per maltrattamenti e poi scarcerato per desistenza della querela. Accenna alla circostanza dell'avere il Pacini — che non si era mai interessato della moglie — fatto proprio in quel giorno delle ricerche per ritrovarla.

Parla della tresca fra il Pacini e la Canavari e delle minaccie di quest'ultima alla Turchi. Afferma che la mattina del fatto le due imputate Canavari e Santini furono viste rincasare con le gonne bagnate, come se fossero state con le gambe nell'acqua.

Seppe dal teste Vincenzo Fabbri vide il Pacini andare con la Canavari e la Santini ed un tale che portava la lanterna, verso la parte del fiume dove venne in seguito ritrovato il cadavere della Turchi.

Il teste dice che ancora oggi la voce pubblica indica come autori del delitto gli odierni imputati.

Cudi Augusto, delegato di pubblica sicurezza. — Conferma i fatti esposti dal teste precedente ed aggiunge qualche particolare interessante sul rinvenimento del cadavere della Turchi. Dice infatti, che il cadavere della povera vittima fu rinvenuto un mese dopo il reato nel fondo del fiume Giano, e che era così bene assicurato ad un grande masso di legno, perchè non ricomparisse, che il delitto deve essere stato commesso da più persone.

Mariani Luigi depone di aver visto verso le cinque e mezzo del mattino del 18 giugno la Turchi per via.

Costantini Teresa riferisce i maltrattamenti che il Pacini usava verso sua moglie.

La teste disse ad altre donne e ad un giovanetto, che le era sorto il sospetto del punto ove si trovava la Turchi. Allora vi andarono e sulla strada s'imbatterono nel Pacini. In un punto dove la terra era smossa voleva fare delle ricerche, ma il Pacini disse: ma qui non c'è niente, non vedete che è tutta terra vergine? Tu sei quella che fai le ciarle. Allora la teste gli disse: « Chi ha ammazzato essa, possa essere ammazzato lui. »

Allora il Pacini le raggiunse minacciandola con un pezzo di legno: « Io serve di Dio ti darei questo sulla testa. »

Mattei Nazzarena. — Nell'aprile'95 la Turchi si lagnò con la teste dei maltrattamenti del marito e passando la Canavari disse: quella è l'amica di mio marito che le ha dato l'anello di nozze che mi ha tolto.

La Turchi scomparve il 18 giugno e il giorno dopo cercandola essa col marito ed altre donne nel fondo Baracci presso le cartiere, il Pacini, sotto la casa Palego indicò un punto dove disse essere stata trovata erba tagliata e che lì doveva essere arrivata la moglie a fare l'erba, ed essere stata sepolta nel fiume sottostante.

Ciò con una certezza come se l'avesse veduta.

Nel paese si dice con insistenza che la vecchia sia stata uccisa dalla Canavari e dalla Santini, con la complicità del Pacini.

Calpisto Giovanni. — Non è stato mai in casa del Pacini. Conosce Canavari Elisa essendo stato in sua casa e le ha prestato nel bisogno dei soldi. Da essa non ebbe mai incarico di scrivere lettere, o biglietti.

Circa un paio di settimane dopo che la Turchi era scomparsa, una certa Fiorani Teresa raccontava di aver veduto in terreno di Ciccobello poco distante dall'ultima cartiera Miliani proprio sotto la strada provinciale vicino al fiume un lembo di terra smossa e artificiosamente composta e diceva che gli era venuto il sospetto che là si trovasse sotterrata la Turchi. Mossi da curiosità vi andarono egli, la Fiorani, Teresa Canavari e Palombi Nicola.

Giunti colà si rinvenne infatti il terreno smosso, ricoperto di erba per un tratto di circa due metri in lunghezza e mezzo metro di larghezza; strati alternati di breccia e di erba erano stesi su quel breve tratto.

Mentre il teste stava scavando, sopraggiunse l'imputato Pacini (il quale poco prima stava gironzando lì attorno) che gli disse con tono sdegnoso:

— Cosa fai lì? credi davvero che se mia moglie è stata ammazzata l'abbiano sepolta in questo posto?

Il teste gli rispose che a lui non doveva importare ciò che faceva, e voleva continuare gli scavi, ma il Pacini tanto fece e tanto disse che il Calpisto se ne andò con gli altri.

In quel giorno il Pacini tenne sempre d'occhio il teste.

Altri testi depongono nello stesso senso. Vengono poi sentiti tre altri testimoni dei quali è stata parola nella deposizione del delegato di P. S. che dicono così:

Fabbri Vincenzo. Verso le 3 del 20 giugno ritornando da Campolonico, essendo stato a lavorare da quelle parti, incontrai vicino alla cartiera Fornari per la via provinciale la Canavari e la Santini che andavano verso Cancelli (*luogo del delitto*). Mi meravigliai di vedere a quell'ora le due donne, nè so che cosa andassero facendo.

Giunto a casa seppi che da due giorni era scomparsa la Turchi. Si diceva in Fabriano che l'avessero annegata le due donne imputate, perchè la Turchi rimproverava alla Canavari la tresca che aveva col proprio marito, e perciò la Canavari aveva più volte dichiarato che un giorno o l'altro l'avrebbe uccisa.

Mei Francesco. La sera del 10 giugno alle 10 ritornando a Fabriano insieme a Baldoni Antonio, Bartocci Domenico, Cipriani Giuseppe e Bellocchi Ferdinando, incontrarono presso la cartiera Fornari un gruppo di due uomini e due donne, fra cui essi riconobbero Santini Rosa e il figlio di lei che portava la lanterna.

Non riconobbe nè l'altro uomo, nè l'altra donna, tanto più che questa aveva il viso coperto da un fazzoletto e da un grembiale.

Pensarono che andassero a pesca, ma poi, ripensando alla scomparsa della Turchi, ritennero che andassero in cerca di quella vecchia!

Cipriani Giuseppe depone conformemente al Mei. Aggiunge che del gruppo riconobbe anche l'altro uomo Calpisto Giovanni che portava un lungo bastone.

L'altra donna si può supporre fosse la Canavari Elisa perchè andava sempre con la Santini e somigliava alla Canavari per corporatura ed altezza.

L'udienza è rinviata a domani.

IL FALLIMENTO DELL'IMMOBILIARE

La sentenza del tribunale

E' stata pubblicata la sentenza del tribunale civile riguardante il fallimento dell'Immobiliare. Essa ordina che il fallimento venga retroattivo di tre anni, che è la concessione massima accordata dalla legge, poichè, dice la sentenza, l'Immobiliare trovavasi in stato di fallimento sino dal 1891 quando furono emessi dieci milioni di nuove obbligazioni sopra conti correnti fittizi, perchè i principali correntisti si trovavano sino dal 1889, alla loro volta in stato di fallimento.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 6, ore 11.30 ant. — (*Dipro*). — Ieri il tempo fosco e i marosi causarono uno spiacevole incidente, fortunatamente senza vittime.

Un *kutter*, con cinque persone e due marinai, fu da una radica affondato presso gli stabilimenti balneari.

Mercè il lodevole servizio di vigilanza quivi stabilito, e il pronto soccorso di diverse imbarcazioni, si salvarono i naufraghi che se la cavarono con un bagno ed un po' di paura.

CRONACA DI ROMA

ANCORA DELL'ON. PAVIA preso a revolverate dal cameriere

La costituzione del Fermani

Questa mattina alle nove e mezza, si presentò alla stazione dei carabinieri di Ponte, in via Banco Santo Spirito, un giovinotto sulla trentina, sbarbato e vestito decentemente, che chiese di parlare col maresciallo.

Introdotto, dichiarò subito di essere Giuseppe Fermani, il cameriere che iermattina sparò due colpi di revolver contro l'on. Pavia.

Il maresciallo Mochi allora, ne avvisò il tenente Brunero, il quale sottopose ad un breve interrogatorio il Fermani.

— Sono dispiacente — disse questi — di aver commesso questo delitto, ma giuro che l'ho fatto in un momento nel quale non avevo più il cervello a posto.

« Tutto avrei dovuto fare, fuorchè attentare alla vita del mio padrone, verso il quale non nutrivo rancore di sorta.

— Come avete passata la giornata di ieri e la notte?

— Sono andato girando per località più appartate, sulle banchine del Tevere e nelle vie più remote dei Prati di Castello. Prima di costituirmi, ho voluto aspettare l'alba di stamane per leggere come il fatto era narrato dai giornali.

— Perchè vi eravate preventivamente armato di revolver?

— Lo avevo comperato molto tempo addietro ed ero solito portarlo nelle tasche dei pantaloni.

Il Fermani soggiunse esser falso che egli si fosse impossessato della roba che l'on. Pavia aveva trovato mancante e terminò col dirsi contento che le ferite riportate dal suo padrone non fossero gravi.

Dopo questo interrogatorio, sotto buona scorta, il cameriere fu mandato al carcere di Regina Coeli.

×

L'on. Pavia trovasi sempre all'ospedale di San Giacomo e le sue condizioni continuano a migliorare.

Il registro dei visitatori si è andato riempiendo di firme di quasi tutti gli uomini politici presenti in Roma. L'on. Bonacci, vicepresidente della Camera, è tornato apposta da Civitavecchia.

Il dottor Margarucci che cura l'on. Pavia ha lasciato presso il registro delle firme questa nota:

Le condizioni dell'on. Pavia si mantengono buone.

— Sono pregati gli amici di lasciarlo tranquillo astenendosi dal visitarlo.

IL PIROSCAFO MISTERIOSO

che affonda una goletta nelle acque di Fiumicino

Un caso abbastanza grave nel quale, fra le altre funeste conseguenze, non devesi fortunatamente annoverare alcuna vittima umana, si svolse l'altra notte poco avanti le 10 in mare nei pressi di Fiumicino.

Il penultimo giorno del mese scorso salpò da Napoli il brigantino *Maria Angelica* carico di vino e diretto a Civitavecchia. Aveva la portata di 50 tonnellate e ne era capitano di gran cabottaggio il signor Giuseppe Sarcone.

La goletta veleggiò felicemente per quattro giorni, sebbene il vento spirasse molto debole, e alla sera di martedì si trovò a 18 miglia dalla punta di Fiumara Grande. Qui dovette fermarsi per assoluta mancanza di vento.

Verso le 9 e tre quarti, quasi tutto l'equipaggio — compreso il capitano — dormiva. Ad un tratto quest'ultimo fu improvvisamente svegliato dal nostromo. Un grosso piroscafo era in vista, e, a giudicare dalla direzione della rotta, veniva precisamente ad investire la goletta.

Subito il capitano diede fiato al corno d'avviso e ordinò che si suonasse la campanella d'allarme; ma il piroscafo non se ne dette per inteso e continuò nella sua rotta veloce verso il brigantino. Forse anche se avesse voluto, trovandosi già a circa 500 metri di distanza, non avrebbe potuto nè frenare nè deviare il suo corso.

Avvenne l'urto terribile. La prora della nave investì il fianco destro del brigantino producendovi una falla enorme per la quale l'acqua si riversò nell'interno della goletta.

Il capitano cercò con le pompe di vuotarla, ma visto che ogni tentativo in questo senso era inutile, fece mettere in mare una scialuppa e su di essa potè salvare se stesso e l'equipaggio, composto del resto di sette o otto persone al più.

Dalla piccola imbarcazione assistettero alla rapida sommersione del brigantino; e videro che a circa 500 metri anche il piroscafo si era fermato.

Il capitano Sarcone udì parlare qualche marinaio del piroscafo in una lingua a lui sconosciuta, e notò che la nave era tutta nera, come pure aveva nero il fumaiolo. Non potè ben distinguere la bandiera, ma crede di poter supporre che fosse danese o svedese.

Dopo una fermata di pochi minuti il piroscafo misterioso riprese la sua rotta a tutta corsa e la

3) Appendice del 7 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Questo è forse il lato più sgradito dell'essere banchiere e milionario.

— Andiamo, andiamo, siete sempre lo stesso; troppo modesto.

« Dunque, se ho bene compreso, mio caro cliente, voi dovete parlarmi del vostro contratto di matrimonio? »

— Sì.

— Quali sono le vostre intenzioni?

— Oh, voi sapete meglio di me quello che conviene.

— La signorina De Lestange ha una gran dote?

— La signorina De Lestange non ha dote; è povera.

— Dunque?

— Vi compiacerete di redigere il contratto come solete fare quando si è d'accordo da ambe le parti perchè la moglie goda di quanti maggiori vantaggi è possibile.

— Comprendo: comunanza di beni con usufrutto della eredità del marito in caso di decesso.

— Perfettamente. Ma anche voglio riconoscere, mio caro notaro, firmando il contratto, che la signorina De Lestange porta una dote di un milione.

— Sta bene, mio caro cliente: sarà fatto quello che volete.

— Il milione sarà rappresentato da titoli di rendita al portatore sullo Stato francese, che voi inscriverete al nome della signora De Bioville e che depositerete alla Banca di Francia.

Il notaio si inchinò.

Negli otto giorni seguenti, grazie alla attività impiegata, tutti i creditori della signora De Bruniere furono pagati. I buoni firmati dal notaro e vistati dal banchiere erano stati pagati a pronta cassa.

Ora tutti i giornali, specialmente i giornali mondani, annunziavano il prossimo matrimonio del banchiere Carlo De Bioville con la signorina Angela De Lestange, dedicandovi un'*Eco di Parigi*.

Era l'occasione per rammentare il terribile naufragio del *Dauphin* e non fu lasciata sfuggire. Si fece l'elogio del comandante, parlando della sua condotta eroica a bordo della nave stessa sugli scogli.

I meglio informati dissero che il signor De Bioville aveva veduto il comandante De Lestange, portato via da una onda furiosa, morire sotto ai suoi occhi, senza che gli fosse possibile soccorrerlo.

E un giornale concludeva:

« Così si spiega l'affetto che il signor De Bioville ha sempre nutrito per la signorina De Lestange fin dalla più tenera infanzia. »

Se nessuno lo diceva, molti forse pensavano che dopo il naufragio del *Dauphin* il ricco finanziere aveva formato il progetto di sposare la signorina De Lestange ed aveva aspettato pazientemente che la fanciulla fosse giunta alla età da marito.

Certamente, i commenti a proposito di questo matrimonio, non mancavano.

Poco era conosciuta la signorina De Lestange, la quale non aveva peranco frequentato molto il mondo; però si erano raccolte informazioni, e, grazie certe indiscrezioni, i giornali poterono annunziare che la futura signora De Bioville aveva diciotto anni, era di una bellezza meravigliosa, conosceva a perfezione la musica, aveva una voce deliziosa e cantava con gusto squisito; infine che era molto spiritosa e possedeva, unita ad una grazia perfetta, una grande distinzione.

Un mattino Fernando Langeval irruppe nello studio del signor De Bioville.

Il giovanotto, il quale conosceva la somma benevolenza di suo cugino, si presentò con una specie di rigidezza, che fece spuntare un sorriso forzato sulle labbra del banchiere.

— In che posso servirvi, Langeval? - chiese con calma, non volendo far notare al giovane gaudente che lo trovava alquanto impertinente.

— Non ignorate, mio caro cugino - rispose Fernando - che tutti i giornali di Parigi si occupano molto di voi in questo momento.

— Sì, lo so, e non ne sono affatto lusingato; avrei infinitamente preferito che i giornali serbassero il silenzio su una cosa delle più ordinarie.

— Permettete, cugino, questa cosa non è niente affatto ordinaria: è un grande avvenimento nel mondo parigino e che cagiona grande sorpresa.

— Ah!... e perchè?

— Avevate tante volte e così chiaramente dichiarato che non vi ammogliereste mai!...

— Ho potuto dirlo a certe persone, a qualche vecchio che mi importunavano con le loro urgenti sollecitazioni per farmi sposare questa o quella signorina di loro conoscenza. Ma, ammettendo che non avessi avuto allora l'intenzione di ammogliarmi, ho mutato idea: ecco tutto.

— Un po' tardivamente, convenitene!... Infine - continuò il giovanotto con accento ironico - sono venuto a farvi le mie sincere congratulazioni.

— Grazie - rispose il banchiere asciutto asciutto.

— Adesso, mio caro cugino, mi spiego perchè mi avete ricevuto tanto male l'altro giorno, quando sono venuto a parlarvi del desiderio che avevo di sposare la signorina De Lestange. Non potevate veramente incoraggiarmi nel mio progetto, poichè voi stesso avevate gettato gli occhi sulla nipote della signora De Bruniere, per farla vostra moglie.

— Mio caro, - replicò freddamente il signor De Bioville, - voi mi attribuite una parte che non è stata la mia. Quando siete venuto qui a parlarmi della signorina De Lestange, l'idea di sposarla, posso assicurarvelo, era lontana dal mio pensiero. Del resto non ho bisogno di difendermi davanti a voi: io sono libero delle mie azioni come voi lo siete delle vostre. E neppure devo spiegarvi perchè sposi la signorina De Lestange: è questo un mio affare personale e non riguarda che me. Vi ho detto: « voi non siete il marito che conviene alla signorina De Lestange, e ve ne ho dette le ragioni, quantunque, a ragione, avessi potuto dispensarmene. » Orbene, lasciate che ve lo dica: trovo strano che ritorniate oggi su un argomento che abbiamo completamente esaurito.

— Nondimeno, cugino, mi è ben permesso meravigliarmi...

— Di che cosa... in grazia?

— Di questo matrimonio che nessuno si aspettava.

Il signor De Bioville si strinse nelle spalle.

— Del resto, - continuò il giovanotto che la mansuetudine e la calma del banchiere rendevano più ardito, - non io solo sono meravigliato, e posso anzi dirvi che nel mondo la meraviglia è generale.

— Quale mondo, Langeval? Quello che voi avete l'abitudine di frequentare?

— Questa è una nuova pietra gettata nel mio giardino, - disse Fernando con asprezza.

— E' abbastanza ampio, perchè non vi sia pericolo di colmarlo, - rispose De Bioville vivacemente.

— Il mondo di cui parlo è anche il vostro, cugino mio, ed anche più vostro che mio. Per esempio, l'altro ieri, mi sono trovato, in casa della signora De Mondeville, in mezzo ad una numerosa e brillante riunione...

— Di vecchie dame sopratutto; e per passare il tempo gradevolmente avete parlato a lungo di coloro che non erano presenti... Pure così buona cosa chiacchierare, beffarsi, coprire di ridicolo le « care amiche » assenti; di passare queste e quelli al buratto della maldicenza ed anche di arrischiare, timidamente, con studiato imbarazzo, una bella calunniettina...

De Bioville gettò su Fernando uno sguardo bieco e soggiunse:

— Ma fatemi dunque sapere, Langeval, quello che si diceva di me, avantieri, in casa della signora di Mondeville.

— Oh, niente di male, cugino mio... e neppure della signorina De Lestange.

— Credo bene.

— Però...

Il giovane parve esitare.

— Ve ne prego, Langeval, dite.

— Però - soggiunse Fernando incoraggiato da un sorriso del banchiere - tutti si meravigliavano molto del vostro matrimonio, e ne cercavano la ragione.

— E niente altro?

— La cosa pareva a tutti strana... curiosissima.

— Continuate Langeval, continuate.

— Ebbene, malgrado la vostra immensa ricchezza, si compiangeva la signorina De Lestange, e vi si biasimava di sposare una fanciulla della quale potreste essere padre: si aggiungeva in fine che, un giorno o l'altro, potreste benissimo doverne sopportare le conseguenze.

De Bioville allibì ed un cupo lampo si accese nel suo sguardo.

— Sicchè - disse, facendo uno sforzo per frenarsi - nel salotto della signora De Mondeville si diceva questo e voi, mio parente, siete stato tanto audace, per non dire tanto impudente, di venirmelo a ripetere?

— Ma, cugino, l'avete voluto voi...

— Ho voluto che aveste la soddisfazione di pronunciare parole che vi bruciavano le labbra. Ma io sono superiore a tutto ciò che si può dire, nè sono in collera con voi, Langeval. Dovrei anzi ringraziarvi di tutta la briga che vi date per farvi conoscere.

« So, siatene sicuro, ciò che si può aspettarsi dall'invidia e quali possono essere le esplosioni della gelosia da una parte, e di certe speranze svanite dall'altra.

« Voi mi avete detto di essere venuto a portarmi le vostre congratulazioni... sincere; no, Langeval, voi non siete venuto per questo. Vi ha condotto qui un altro sentimento. Credete forse che io non abbia indovinato, che non scorga il vostro dispetto? »

— Oh... questo poi!...

— Il vostro dispetto, Langeval... vi schizzava testè dagli occhi. Eh, mio Dio, voi non siete diverso dagli altri: la natura umana è così fatta.

« Voi siete uno scervellato, un giovane pazzo... Malgrado questo non voglio credere che siate cattivo. Ma voi siete mio unico parente, Langeval, e, questo è il brutto; sapendo di essere mio erede, vi eravate un po' troppo abituato a considerare la mia sostanza come vostra futura proprietà. »

— Vi ingannate... non è vero - esclamò il giovane, rosso per la confusione.

— E' perfettamente inutile che protestiate - rispose De Bioville sorridendo - avete così spesso parlato della speranza da voi riposta nella grande ricchezza del banchiere vostro cugino, che le vostre imprudenti parole non potevano non venirmi riferite. Infine voi avete saputo così bene servirvi della vostra ricchezza avvenire che vi siete issato su un piedistallo costruito con i milioni del banchiere.

breve si dileguò, così che all'equipaggio del brigantino non rimase che dirigersi verso Fiumicino dove giunse ieri in istato abbastanza miserevole.

Il capitano del porto di Civitavecchia telegrafò subito al ministero della marina lo spiacevole fatto e ai porti del littorale per appurare il nome del vapore, che contrariamente a tutte le leggi di marina e umanitarie, sparì senza nemmeno prestare aiuto ai naufraghi.

L'inchiesta giudiziaria, come stabilisce il codice di commercio, è stata iniziata dal solerte pretore del 6° mandamento, avv. Criscuolo, sotto la cui giurisdizione trovasi Fiumicino.

Tanto la goletta che il carico erano assicurati contro ogni possibile infortunio.

IL SUICIDIO DI STAMANE A REGINA COELI
Il detenuto che si è gettato da una ringhiera del quarto piano

Fino dal giugno decorso trovavasi detenuto nel carcere di Regina Coeli certo Luigi Giannini, di 19 anni, nativo di Rimini, condannato dal tribunale a 30 mesi di reclusione per furto. Era rimasto nel carcere giudiziario in attesa del giudizio d'appello.

Occupava presentemente la cella n. 596, situata nel sesto braccio dello stabilimento. Com'è noto le segrete dei detenuti fanno tutte capo in un ballatoio interno vigilato dalle guardie carcerarie.

Stamane alle 9 e mezza il guardiano Luigi Brunetti, che sostituisce in questi giorni il sotto-capo, faceva il giro delle celle per la consueta verifica degli oggetti di casermaggio.

Nella cella del Giannini si trovarono le lenzuola ridotte in lunghe striscie, come se avessero dovuto servire per un tentativo di fuga. Il Brunetti domandò la ragione di ciò al detenuto, il quale non volle dare spiegazioni di sorta.

Allora la guardia ordinò al Giannini di seguirlo dal capo-sorvegliante.

— Perchè devo venire? Fatemi rapporto — rispose il detenuto con l'aria di chi ormai non ha più nulla a temere.

Ma il guardiano insistette, e il Giannini fu costretto ad obbedire. Si infilò la giacca, si cacciò un mozzicone di sigaro in bocca ed uscì dalla cella. Appena però fu nel ballatoio, scavalcò in un attimo la ringhiera e, prima che la guardia e l'altro detenuto facessero in tempo a trattenerlo, si precipitò nel vuoto, andando a cadere nel lastricato del cortile.

Il Brunetti dette subito l'allarme, e in men che si dica accorsero intorno al corpo del suicida parecchie guardie carcerarie. Il Giannini era già cadavere. Si era orribilmente sfracellato il cranio!

Ne fu avvisata subito l'autorità giudiziaria. Con esemplare sollecitudine si recò sul posto il pretore del 5.o mandamento, avv. Giulio Monteverde, accompagnato dal dott. Carlo Rossetti e dal cancelliere Avitabile.

Constatata la morte del suicida, al pretore non rimase altro che ordinarne il trasporto alla camera mortuaria del carcere stesso, e rilasciare il *nulla osta* per la tumulazione.

Il Giannini che in carcere aveva tenuto sempre buona condotta, era un bel giovane, alto, snello, ed era stato condannato un'altra volta per furto. Non è possibile conoscere il motivo della terribile e subitanea risoluzione. Forse quelle striscie di lenzuolo dovevano servire per una fuga, ed ora vedendosi scoperto, preso dalla paura e dallo scoraggiamento, volle por fine ai suoi giorni. O fors'anche quelle stesse striscie erano destinate a formare una corda con la quale il detenuto si sarebbe data la morte, strangolandosi? Mistero.

La cronaca del caldo. — Continua sempre il periodo acuto. Ecco le notizie di ieri:

Foggia 40 — Palermo, Caltanissetta e Teramo 39.6 — Avoli 38.8 — Lecce 38.7 — Catania 38.2 — Benevento 37 — Potenza 35.5 — Caserta 35.3 — Firenze 35.1 — Roma 34.9 — Arezzo ed Agnone 34.6 — Avellino 34.4 — Chieti e Napoli 34.2 — Aquila 34 — Camerino 33.7 — Sassari, Messina e Ancona 33.4 — Perugia 33.3 — Grosseto 33.2 — Ravenna 33.1 — Bari e Cagliari 33 — Siracusa 32.5 — Pisa 32.1 — Forlì 32.2 — Signa 32.1 — Reggio Calabria 32 — Urbino 31.7 — Cremona 30.5 — Pesaro 30.3 — Parma e Reggio 30.2 — Milano 30.1 — Porto Maurizio e Livorno 30.

Temperatura d'oggi in Roma: massima 34.0 minima 24.2.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà stasera dalle 9 alle 10 1/2 in piazza Colonna:

1. N. N., Marcia militare — 2. Suppè, *Poeta e contadino*, ouverture — 3. Ponchielli, *Gioconda*, danza delle ore e finale terzo — 4. Kueca, *La Gran Via* — 5. Gauffre, *Mimì*, mazurka.

La Biblioteca Vittorio Emanuele resterà chiusa, per la consueta revisione annuale, dal 16 al 31 del corrente mese.

Durante questo periodo l'ufficio dei prestiti rimarrà aperto dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

In America. — Scrivono da Civitavecchia, che ieri col vapore Tirreno partirono di là diretti a Genova cinquecento operai della provincia romana.

Sono poveri emigranti che vanno in America a cercarvi quel pane che in patria non han potuto trovare.

I pellegrini americani partiranno sabato prossimo per Napoli e Pompei.

In questi giorni si son recati a visitare le chiese e i monumenti antichi di Roma.

L'ufficio del demanio a cominciare da domani sarà trasferito in via dell'Umiltà nei locali dell'intendenza di finanza.

Concorsi scolastici. — Sono stati aperti i concorsi alla cattedra di matematica e a quella di fisica, chimica e storia naturale alla Scuola normale femminile *Regina Margherita* in Roma.

— È stato inoltre indetto il concorso a 25 posti di maestre di giardino d'infanzia, insegnamento che si dovrà [illegible] nelle scuole normali femminili.

Vi saranno ammesse soltanto quelle signore che sono provvedute della patente elementare di grado superiore e del diploma di maestra d'asilo conseguito nelle scuole normali o negli istituti internazionali *Frobeliano* di Napoli e *Pestalozzi* di Roma.

Le ammesse al concorso dovranno sostenere, in un giardino d'infanzia di Roma, innanzi ad apposita Commissione, un esperimento pratico.

Il Consiglio provinciale, come annunziammo, si adunerà lunedì prossimo, non la sera però, ma a mezzogiorno. Un'ora comoda — come si vede — anche per quelli che vogliono fare un bagno a vapore senza spesa.

Tra le principali proposte all'ordine del giorno notiamo le seguenti:

Costituzione dell'ufficio di presidenza — Partecipazione di deliberazioni prese ad urgenza dalla deputazione — Pianta organica per gli impiegati dell'amministrazione provinciale e relativo regolamento — Partecipazione del regio decreto sull'amministrazione del Manicomio e Brefotrofio e nomina della Commissione amministratrice — Preventivo del 1897 della provincia.

La resurrezione del «Politeama Adriano.» — Ieri sera a palazzo Valentini si riunì la Commissione di vigilanza sui teatri ed approvò in massima il progetto presentato dall'architetto Luigi Rolland per la costruzione del nuovo *Politeama Adriano* che dovrà sorgere nel quartiere dei Prati di Castello, sulla piazza Cavour, dove questa fa angolo con la via Cicerone.

Allo scopo di aver garanzia di sicurezza contro i disastri provenienti dagli incendi, sarà costruito col sistema del *cemento-armato*, secondo i brevetti dell'ingegnere Hennebique di Bruxelles, adottato da circa dieci anni, con successo in importanti lavori nelle principali capitali di Europa.

Un'invasione di cavallette. — Le cavallette a grossi stormi, favorite dal vento caldo di questi giorni, si son riversate nella serata sulla città.

Iersera per le strade e specialmente sui marciapiedi se ne vedevano in grandissimo numero.

Il grave ferimento di iersera in piazza Termini. — Un fatto che — insieme agli altri moltissimi — sta a dimostrare come e quanto sia invalsa nel nostro popolo la triste abitudine di affidare la difesa d'ogni ragione alla terribile efficacia del coltello, è accaduto ier sera nella via alberata che dalla parte dell'Esedra fiancheggia il giardino di piazza Termini.

Verso le otto e mezza passavano per quel viale una vettura condotta da un vecchio, certo Nicola Turi, e un *tandem* montato da due giovani uno dei quali in maglia e berretto da velocipedista. Il cavallo all'apparire del leggero veicolo cominciò ad impennarsi, e il vetturino allora, calmata la bestia, si rivolse ai due giovinotti con parole, che, se non erano improntate alla più squisita cortesia, non erano nemmeno tali da suscitare un grande ribollimento d'ira nel petto dei velocipedisti.

Questi però non la pensarono così, e fermato il *tandem* presso il tronco di un albero, misero piede a terra, voltandosi in atteggiamento minaccioso verso il Turi, che sempre borbottando si allontanava in direzione della fontana. Quando però vide i due giovani smontati dal velocipede, forse considerando quell'atto come una provocazione, fu preso dalla malaugurata voglia di tornare indietro.

Non l'avesse mai fatto! Uno dei giovani — quello senza *costume* — si staccò dal compagno e cavato di tasca il coltello mosse alla volta del vetturino.

Il Turi, che vide luccicare una lama in mano del giovinotto, capì quanto fosse pericoloso farselo avvicinare; e allora si diè a tirare frustate sul velocipedista che girava attorno alla vettura per cogliere il momento di salire in essa e ferire di dietro l'avversario. Fu una lotta furiosissima di pochi minuti, alla quale molta gente — in gran parte donne e ragazzi venuti dal giardino — assistettero in preda al massimo spavento.

Il vetturino si affaticava a menar colpi di frusta come preso da una specie di terrore, ma si vedeva che il pover uomo, vecchio com'era, non avrebbe resistito a lungo. Il giovane invece, agile e pronto, non fiatava; prendeva con apparente calma le frustate, e cercava destreggiarsi per montare sulla vettura. Alla fine vi riuscì.

Con una rapidità fulminea — che dimostrava una certa pratica in simili faccende — cacciò il coltello nel petto del disgraziato vecchio, quindi saltato dalla vettura, si dette a fuggire verso piazza dei Cinquecento.

Il vetturino ferito cacciò un grido, andò per scendere, ma mancandogli le forze, cadde da cassetta sullo sterrato della via. Gli si fece attorno molta gente, e fra questa due soldati, che nella stessa vettura del Turi, guidata dal carrettiere Nicolino Conti, condussero il povero vecchio all'ospedale di S. Antonio, dove i dottori Parrozzani, Fummi e Brocchi, dopo averlo visitato, lo giudicarono in pericolo di vita. Fu necessario operarlo poichè il coltello, penetrato nel terzo spazio intercostale destro, aveva seriamente offeso il polmone.

Intanto nelle adiacenze di piazza Termini avveniva l'inseguimento del feritore. Appena questi ebbe fatto il colpo, si udì un giovinotto — che parve un rivenditore di giornali — gridare indicando il fuggiasco a una guardia [illegible]:

— Pigliatelo! chiappatelo! è lui, l'assassino.

La guardia, che si chiama Gioacchino Turco, si diè ad inseguirlo dietro i diversi *chalets* che fronteggiano la stazione, anche lui gridando:

— Fermatelo! E' un assassino!

Insieme alla guardia correvano pure il giornalaio che aveva indicato il feritore ed altri giovinotti. Finalmente il velocipedista volle tentare un'astuzia: entrò in una vendita di vino, e, ostentando la massima indifferenza, si mise a sedere presso un tavolo.

Ma la guardia, che lo inseguiva, e che lo riconobbe, lo trasse a forza dall'osteria. In quel momento comparve un branco di giovinotti — evidentemente amici del velocipedista — i quali cominciarono a protestare contro l'arresto di lui, asserendo ch'egli non aveva commesso nulla e che era venuto allora insieme ad essi, in una vettura, all'osteria.

La guardia fu sballottata un po' e in mezzo a quel trambusto il feritore riuscì a sfuggirle di mano. Nuovo inseguimento accanito. Il velocipedista in piazza dei Cinquecento ritrovò il compagno col *tandem*. Credè di avere trovato in quello la sua salvezza e insieme all'amico tentò montarlo e scappare.

Ma aveva fatto i conti senza la brava guardia e due soldati d'artiglieria che, proprio mentre stava per dare moto ai pedali, gli furono sopra e lo trassero in arresto.

In questo mentre un'altra scena avveniva nel viale dove il vetturino era stato ferito. Alcuni giovinastri, quelli stessi che erano riusciti a farlo scappare la prima volta, riconosciuto il giornalaio che aveva messo la guardia alle calcagna del velocipedista, si dettero ad insolentirlo e a volergli mettere le mani addosso. Il poveretto dovette fuggire per salvarsi da un pericolo certo, e nel correre perdette il cappello.

Quei valorosi paladini dell'accoltellatore inseguirono per un buon tratto il giornalaio, ma poi lo perdettero di vista.

L'arrestato in questura negò con grande [illegible] l'accaduto e si qualificò pel tipografo [illegible] di 18 anni, romano.

Così giovane e già così avanti nella carriera del delitto!

La disgrazia d'oggi in piazza Montecitorio. — Oggi alle 4 la signora Flavia Geralli, di 30 anni, passava in vettura per piazza Montecitorio diretta alla stazione di Termini.

Impennatosi il cavallo, la vettura si è rovesciata e la signora è caduta a terra battendo la testa sul selciato.

Fu subito trasportata all'ospedale di San Giacomo, ove i dottori giudicarono la ferita guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Arresto di ladri. — Questa notte una pattuglia di guardie perlustrando la via Ennio Quirino Visconti, vide degli individui fermi in atteggiamento sospetto.

Alla vista degli agenti essi si dettero alla fuga, ma rincorsi furono fermati ed arrestati.

Essi sono Gaetano Cairo e Raffaele Tarasio, ambedue ventenni.

Il primo fu trovato in possesso di un lungo scalpello.

Morto per insolazione. — Stamane alle 11 e mezza è morto all'ospedale di Sant'Antonio il contadino Michele Vitelli, d'anni 42, da Montecompatri, abitante in via Ottaviano lettera A.

Il Vitelli fu trovato verso mezzogiorno dai carabinieri a 16 chilometri fuori di porta Pia, per terra, privo di sensi.

Il disgraziato era stato colpito da insolazione.

Un grave ferimento in provincia. — Tra due braccianti Domenico Iaulo e Gennaro Germoglia, entrambi nativi di Bacucco (provincia di Teramo) sorse ieri sera a Civitavecchia una lite fierissima, che terminò coll'immancabile fatto di sangue.

Il Germoglia ricevette cinque coltellate all'addome per le quali versa in pericolo di vita.

Il feritore fuggì ed ancora non si è rintracciato.

Figlio snaturato. — Un libraio, certo Nunzio Casali, giovinotto di carattere violento, ha la abbominevole abitudine di maltrattare la propria madre Artemisia.

Ieri in casa — abita in via San Nicola da Tolentino n. 23 — si scagliò contro la povera donna, armato di una scure. Fortunatamente alcuni inquilini gli impedirono di commettere un'infamia simile.

Ma pare che nel Casali l'odio contro chi gli ha dato la vita, sia inestinguibile, poichè più tardi in via Napoleone III, dopo averla insolentita, si slanciò nuovamente sulla povera donna per ferirla con un coltello.

Ma intervenne una guardia municipale, la quale impedì il delitto, ma non riuscì a impadronirsi del Casali, che si dette subito alla fuga.

Schiacciato da un carro. — Iersera, poco avanti le 9, da un carabiniere della stazione di Ponte Milvio, fu accompagnato in vettura all'ospedale di S. Giacomo il contadino Domenicantonio Soldoni, di 45 anni, nativo di Anticoli Corrado.

Il disgraziato tornando da lavorare nella tenuta di Grotta Rossa, verso le 6 di iersera rimase sotto le ruote di un carro, il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Esternamente non presentava alcuna lesione; ma dopo un quarto d'ora il poveretto morì, senza aver potuto dir nulla sulle circostanze della terribile disgrazia.

A colpi di pala. — Per questione di lavoro oggi nel pomeriggio, certo Giuseppe Cipriani, di 36 anni, nativo di Borgo Sellino, guardiano nei lavori del Colosseo, attaccò lite in via dei Serpenti con un carrettiere che conosceva soltanto di vista.

Questi, preso dalla collera, afferrò una pala, che trovavasi nei lavori di sterro della nuova strada, e ne lasciò andare un colpo al Cipriani. Lo colse sul braccio destro.

Intromessosi, per dividerli, il terrazziere Paolo di Vittorio, toccò anche a lui dallo stesso carrettiere un colpo di pala al braccio.

Entrambi i feriti guariranno con otto giorni di cura.

Attenti alle corna! — Stamani, alle 6, nella tenuta di Santa Anastasia, a cinque chilometri fuori di porta Maggiore, il contadino Paolo Pulcinelli, di 33 anni, da Pergola, sciolse un toro dalla mangiatoia per portarlo fuori della stalla.

Non si sa perchè, la cosa non incontrò l'assentimento della bestia, che volle esternare questo suo malcontento con una cornata al contadino.

Lo colpì all'inguine producendogli una larga ferita, per guarir la quale, se tutto andrà bene, non gli occorreranno meno di 15 giorni di cura.

Il solito tentato suicidio al fosforo. — Una signorina bruna, e carina molto, oggi ad un'ora pomeridiana ha tentato di avvelenarsi bevendo una miscela di fosforo.

I dolori però la fecero gridare, e le grida fecero accorrere il padre, che trasportò la signorina all'ospedale della Consolazione. Quivi dai medici Pergasi e Gualtierandrea le fu lavato lo stomaco e venne tratta fuori di pericolo. Fra quattro giorni sarà perfettamente guarita.

La Margherita voleva morire, perchè il suo Faust, certo Oreste De Rossi, impiegato al Vaticano, era da diversi giorni in collera con lei.

Tutti coloro che sono in villeggiatura se hanno cara la loro salute bevano l'*Acqua* [illegible] che guarisce in pochi giorni i catarri di stomaco, vescica, intestini ecc. Da raccomandarsi dove non c'è acqua buona e sicura. Costa poco, 30 centesimi la bottiglia ed è veramente miracolosa. Domandarla a qualunque farmacista della provincia di Roma, oppure scrivere al dott. Tassarg via Croce 78 a Roma.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 6 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.0
Termom. centigr. massima 34,0 - minima 24,2
Umidità a mezzodì relativa 52 — assoluta 16,45
Vento a mezzodì — SW moderato.
Stato del cielo — 1/4 coperto.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 9-12 e dalle 16-17.

Pensione signorile privata per malattie nervose o mentali al Gianicolo. Per informazioni al Dott. Cav. Assemi la Rocca, Crociferi, 44 (Bagni).

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di prima fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

SIERO MARAGLIANO
PER LA CURA DELLA TUBERCOLOSI
Deposito unico per Roma e Provincia Meridionali
DITTA COLONNELLI & BORDONI
Deposito Prodotti Chimici e Medicinali
Roma, Corso Vittorio Emanuele, 16-18

AI CANTANTI - AVVOCATI ORATORI MAESTRI - PREDICATORI
e a tutti coloro che nell'esercizio della loro professione fanno eccessivo uso della gola e della voce. *Medici* di tutto il mondo, *Clinici* di ogni Nazione, con grande successo, consigliano le
Pastiglie al CLORIDRATO DI COCAINA Emery di Parigi
In tutte le malattie della gola e conseguenti alterazioni della voce come tonsilliti, faringiti, laringiti, raucedine, ecc. Con **due** sole pastiglie qualsiasi dolore della gola sparisce all'istante.
Ogni scatola si vende L. **2.50**. — Deposito Generale e spedizioni postali dirigersi alla **Farmacia Cooperativa G. TORRESI, via Magenta - Roma.**
Aggiungere le spese postali.

Collegio Convitto Serristori
in Castiglione Fiorentino
Stazione sulla ferrovia Firenze-Arezzo-Roma
Il Collegio Convitto Serristori è uno dei più antichi istituti d'educazione della Toscana. E' posto sotto la vigilanza dell'autorità scolastica provinciale e di una deputazione amministrativa del Collegio.
L'aria sana della collina dove è situato, le incantevoli valli circostanti, la lingua toscana che vi si parla, la modicità della retta, che in sè condizioni economiche con sentono, offrono non pochi vantaggi.
Gli studi sono regolati in conformità delle leggi e comprendono le scuole elementari, ginnasiali e tecniche pareggiate alle regie. Vi è inoltre un corso di preparazione alle scuole militari e navali ed uno di istituzioni civili. Saranno date lezioni di musica e di disegno a richiesta dei genitori degli alunni.
La retta mensile è di lire trenta (30). Due fratelli pagano una retta e due terzi, tre pagano due rette e mezza.
Il vitto sano e copioso è in tutto eguale ed a mensa comune con quello dei superiori e si reparte in quattro refezioni: a colazione caffè e latte, a pranzo minestra, lesso, pietanza, frutta e vino; pane sempre a discrezione.
Nelle solennità principali si darà trattamento distinto.
Si ammettono al Convitto giovanetti non minori di anni 6, nè maggiori di anni 14. L'istanza per l'ammissione deve essere indirizzata al rettore.
L'entrata al Collegio è fissata nella prima quindicina di ottobre.
Il rettore
Can. prof. Ferdinando Bernardi

TEATRI

LA STAGIONE INVERNALE all'«Argentina»

I signori Cesari e C., impresari dell'*Argentina*, stanno formando la compagnia per la stagione invernale. Tutto faceva sperare che nell'elenco degli artisti sarebbe stato compreso anche il tenore Marconi. Infatti erano state aperte le trattative ed il buon Checco, grazie anche agli uffici di alcuni amici, aveva acconsentito di cantare negli *Ugonotti*, nei *Puritani* e nella *Lucrezia Borgia*.

Bastava questo ci pare per assicurare il successo della stagione!

Se non che apprendiamo ora che le trattative sono state troncate per ragioni d'interesse. Non ostante il Marconi avesse fatto le più grandi riduzioni, l'impresa non credette poterle accettare.

×

Al *Quirino* la beneficiata dell'attore Brignone richiamò un pubblico numerosissimo. *Il trovo di ginepro* recitata, come uso il possibile meglio, divertì un mondo il pubblico che applaudì freneticamente tutti gli attori e specialmente il seratante e lo Zoppetti.

Stasera *L'Albergo del libero scambio*, e quante prima *Scossa sentimentale* di N. Novelli.

Spettacoli del 6 agosto

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Fis Marchi-Maggi: *L'albergo del libero scambio*.
Manzoni (ore 9 1/4) — Drammatica compagnia Strini: *La morte civile*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggi)

PASSIGNANO SUL TRASIMENO, 5. — Ieri a sera alle ore 11 il paese fu funestato da una grave disgrazia. Chellini Vincenzo, di anni 23, andato a prendere un bagno nel lago, miseramente annegava.

Il cadavere fu ripescato poco dopo.

Lascia nella miseria la moglie e tre figli.

×

ANCONA, 5. — Oggi alle 3 ebbero luogo i funerali dell'anarchico Fanti Carlo, uccise, come vi telegrafai, l'altro ieri con una revolverata dall'ex-anarchico Edoardo Belardinelli.

Il corteo, che percorse le principali vie della città, era seguito da trecento e più persone con due bandiere: una socialista, l'altra anarchica, avvolte entrambi al sole.

L'autorità aveva usato uno spiegamento di forza straordinario: funzionari, guardie e carabinieri seguivano il corteo. Nel fortino di Porta Pia vi era pronta una compagnia di soldati e quelli due [illegible] di [illegible] trovavansi una trentina di carabinieri comandati da un tenente e numerose guardie di P. S. comandate da un funzionario. Questa forza si era all'altezza e sugli [illegible] rale due al deposito facendo un giro lunghissimo, e [illegible] poi si tenne un discorso. Quindi il corteo si sciolse senza il minimo incidente.

Perchè tanto spiegamento di forze? Che bisogno ce n'era?

×

PISA, 6, ore 1 pom. — Giuseppe Dinet di Parigi impiegato alla vetreria Marconi, nelle prime ore della notte [illegible] fu visto da un [illegible] che [illegible] da [illegible] e si appoggiava ad un lucernario. Sennonchè venuto a rompere una delle [illegible] del lucernario stesso, cadeva nella sottostante sala, riportando alcune ferite non lievi.

×

FERMO, 5 agosto. — La *Tribuna* negli scorsi giorni ha pubblicato una corrispondenza da Casalecchio sul Reno, nella quale si attribuiva a questa città il vanto di essere stata la prima ad adottare il gas acetilene per l'illuminazione pubblica. Per amor del vero debbo dirvi che il nostro servizio [illegible] dal gennaio ultimo scorso ha delliberato di [illegible] [illegible] l'illuminazione pubblica. Ma per [illegible] di condizioni indipendenti dalla volontà degli amministratori del comune, solo in questi ultimi giorni potè funzionare il nuovo impianto nella piazza municipale, dove fanno bellissima sfilata i 18 fanali accesi. [illegible]

Nella piccola officina di produzione del gas acetilene si trovano anche i gasometri che forniscono il gas a 10 lampade da 25 candele ad un caffè attiguo al municipio.

La cittadinanza è soddisfattissima di questi primi impianti e si augura che il nuovo sistema sia presto esteso all'intiero paese.

×

BOLOGNA, 6, ore 3,25 pom. — Stamane giunsero da Modena il capo conduttore Manini ed il frenatore Baldi colà arrestati in seguito ai noti furti ferroviari. Furono rinchiusi in carcere.

— Iersera, a Casalecchio, il soldato Dionisio Cavallotto, bagnandosi nel fiume Reno, miseramente annegava.

— Stamane, a Marzabotto, il colono Luigi Casalli rimaneva fra gli ingranaggi di una trebbiatrice. Fu disposto per accompagnarlo all'ospedale. Lungo il tragitto, causa l'emorragia prodottagli dalle ferite, il disgraziato periva.

— Stanotte l'operaio Baroni Raffaele, cinquantottenne, afflitto da mania suicida, abitante in via Santo Stefano 59, penetrò in cucina, aprì la finestra sulla quale colloca i calzoni, e gettossi nel pozzo. Stamane il padrone cercò l'inquilino e non trovandolo, penetrato in cucina, vide i calzoni. Chiamò aiuto. Il cadavere del suicida fu estratto dal pozzo.

×

CASERTA, 6, ore 4,35 pom. — Dei primi risultati dell'inchiesta sull'amministrazione daziaria - inchiesta che vien condotta colla maggiore severità - la Giunta comunale ha sospeso d'ufficio il direttore dei dazi, affidandone la direzione amministrativa al consigliere comunale signor Papa, e quella tecnica al vice-direttore cav. Montagna.

×

PADOVA, 6, ore 5,10 pom. — A Badia Polesine si incendiò il molino a vapore della ditta Emanuele Pinzi. Il danno è di 400 mila lire.

INFORMAZIONI

L'ON. DI RUDINÌ

L'on. Di Rudinì di ritorno dal suo castello di Beinette, sarà stasera a Torino, donde partirà per Roma. Sarà qui domattina alle ore 10 e 33.

ALLA CONSULTA

Stamane alla Consulta l'on. Visconti-Venosta ministro degli esteri ebbe una lunga conferenza cogli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia per le cose di Candia.

IL CONVEGNO DELL'ESTREMA SINISTRA a Corteolona

Abbiamo da Pavia che il 30 corr., nella occasione che l'on. Cavallotti terrà a Corteolona l'annunciato discorso politico, avrà luogo colà un convegno dell'Estrema Sinistra, al quale sarebbe già assicurato l'intervento di una trentina di deputati.

L'ARRIVO DI MONSIGNOR MACARIO

Dicemmo ieri — a proposito di una notizia dell'*Italia reale* di Torino che dava monsignor Macario per arrivato allo Scioa — che la supposizione era prematura.

Un'altra informazione, sempre di fonte vaticana, allo stesso giornale, riferitaci oggi dal telegrafo, dice che di monsignor Macario non si avranno novelle prima della fine d'agosto.

Questa seconda notizia corregge la prima in quanto viene ad ammettere che si trattava di una specie di calcolo preventivo, il quale — trattandosi di un viaggio fatto in Africa in condizioni di clima non buone — può essere scompaginato da mille circostanze impreviste.

LE ESITANZE DELL'ON. DI RUDINÌ

Un telegramma da Torino ci parla del passaggio dell'on. Di Rudinì da quella città, ed accenna a colloqui che non deve aver potuto evitare con qualche uomo politico piemontese.

Il nostro corrispondente accenna a pressioni dei giolittiani per ottenere dal presidente del Consiglio qualche promessa positiva circa la convocazione dei comizi politici, ed aggiunge che l'onor. Di Rudinì si è mostrato molto esitante e riservato.

Ieri ed oggi noi abbiamo accennato alla situazione nella quale versa l'on. Di Rudinì, e le sue esitazioni, lungi dal meravigliarci, le comprendiamo.

Solo resta a vedere se e quanto saprà resistere alle pressioni che non gli vengono solo dai giolittiani, ma più e sotto forme più minacciose dai radicali.

Gli articoli della *Stampa*, ed i discorsi fatti ed annunziati a Corteolona — cui fanno riscontro i moniti della *Perseveranza* — dicono la situazione penosa in cui si deve trovare il Gabinetto ed il suo capo, e spiegano le ragioni dell'incertezza di tutti i suoi atti di governo e di amministrazione.

PEI FERROVIERI

La Direzione Lavori della rete Adriatica che ha sede in Ancona, si è decisa a compiere un atto di tardiva giustizia, disponendo che, col 10 corrente, vengano riammessi in servizio tutti gli impiegati già dipendenti da quell'amministrazione i quali, costretti ad interrompere il loro servizio per soddisfare agli obblighi di leva, non erano stati più richiamati e per anni ed anni avevano avanzato istanze e proteste inutilmente.

Questo provvedimento pare una prima conseguenza dell'agitazione legale dei ferrovieri e dell'inchiesta che n'è conseguita.

LE MANOVRE NAVALI

Le navi che prenderanno parte alle esercitazioni nella terza decade del mese corrente nel mar Tirreno sono 56, con un equipaggio complessivo di 7787 uomini e 514 ufficiali.

Le navi da guerra di prima classe sono otto, e cioè:

Corazzata *Re Umberto*, tonnellaggio 13893, forza 19500 cavalli, ufficiali 36, equipaggio 749 uomini.
Corazzata *Lepanto*, tonnellaggio 15900, forza 15797 cavalli, ufficiali 36, equipaggio 712.
Corazzata *Italia*, tonnellaggio 15694, forza 11916 cavalli, ufficiali 36, equipaggio 712.
Corazzata *Ruggero di Lauria*, tonnellaggio 11174, forza 10500 cavalli, ufficiali 32, equipaggio 477.
Corazzata *Sicilia*, tonnellaggio 13298, forza 19500 cavalli, ufficiali 36, equipaggio 749.
Corazzata *Sardegna*, tonnellaggio 13860, forza 22800 cavalli, ufficiali 36, equipaggio 749.
Corazzata *Francesco Morosini*, tonnellaggio 11324, forza 10000 cavalli, ufficiali 32, equipaggio 477.
Corazzata *Andrea Doria*, tonnellaggio 11204, forza 10300 cavalli, ufficiali 32, equipaggio 477.

Le navi da guerra di seconda e terza classe sono cinque, e cioè:

Ariete-torpediniere *Marco Polo*, tonnellaggio 4583, forza 10300 cavalli, ufficiali 17, equipaggio 298 uomini.
Ariete-torpediniere *Fieramosca*, tonnellaggio 35957, forza 7468 cavalli, ufficiali 17, equipaggio 298.
Ariete-torpediniere *Stromboli*, tonnellaggio 3898, forza 6131 cavalli, ufficiali 17, equipaggio 298.
Ariete-torpediniere *Giovanni Bausan*, tonnellaggio 3330, forza 5650 cavalli.
Ariete-torpediniere *Piemonte*, tonnellaggio, 2639, forza 12000 cavalli.

Le navi da guerra di quarta e quinta classe sono tre, e cioè:

Incrociatore-torpediniere *Euridice*, tonnellaggio 919, forza 4162 cavalli, ufficiali 8, equipaggio 103.
Incrociatore-torpediniere *Tripoli*, tonnellaggio 740, forza 3900 cavalli, ufficiali 8, equipaggio 103.
Incrociatore-torpediniere *Partenope*, tonnellaggio 834, forza 4157 cavalli, ufficiali 8, equipaggio 103.

Le navi sussidiarie sono due:

Yacht reale *Savoia* (nave ammiraglia). Tonnellaggio 2150, forza 3840 cavalli, ufficiali 16, equipaggio 209.
Nave-scuola torpediniera *Trinacria*. Tonnellaggio 834, forza 4157 cavalli, ufficiali 15, equipaggio 244.
Vi sono inoltre due piroscafi mercantili.

Le torpediniere di prima classe sono cinque. Tonnellaggio complessivo 695, forza cavalli 10500, ufficiali 15, equipaggi 105.

Le torpediniere di seconda classe sono trenta. Tonnellaggio complessivo 2870, forza cavalli 30,000, ufficiali 90, equipaggi 420.

Infine l'ariete torpediniere *Elba* con 12 ufficiali e 235 uomini di equipaggio seguirà la nave ammiraglia, rimanendo a disposizione immediata di S. A. il duca di Genova.

Le esercitazioni principali si svolgeranno nello specchio d'acqua formato dalle coste italiane del Tirreno dalle riviere liguri e dalle coste sarde.

I vice ammiragli Lovera, Nicastro e Palliccià di Suni ed il contrammiraglio De Amezaga, richiamati dalla posizione ausiliaria per assistere alle manovre navali, imbarcheranno rispettivamente i primi tre sulla *Trinacria*, il quarto sull'*Elba*.

Sulla *Trinacria* imbarcheranno pure due ufficiali superiori dell'esercito: il tenente-colonnello di stato maggiore cav. Vito Camerana ed il maggiore di stato maggiore conte Saverio Nasalli.

Il tenente del genio del r. esercito Pietro Tortelli imbarcherà sulla *Sicilia*, per dirigere il servizio dei colombi viaggiatori.

Comandanti delle navi che parteciperanno alle grandi manovre saranno i seguenti: *Re Umberto, Lepanto, Italia, Ruggero di Lauria, Sicilia, Sardegna, Francesco Morosini* e *Andrea Doria*, rispettivamente i capitani di vascello: Ricotti, Sartoris, Annovazzi, De Libero, Farina, Coltelletti, Amoretti e Ghigliotti.

Marco Polo, Fieramosca, Stromboli, Giovanni Bausan e *Piemonte* i capitani di vascello Trani, Rosellini, Graffagni, Coscia e De Orestis.

Euridice, Tripoli e *Partenope* i capitani di fregata N. N., N. N. e Carnevale.

Abbiamo già dato l'elenco completo dei giudici di campo col nome delle rispettive navi d'imbarco.

Il tonnellaggio complessivo delle navi partecipanti alle esercitazioni, esclusa l'*Elba*, è di 141,967 con una forza complessiva di cavalli 225,001.

Il tema delle esercitazioni verrà svolto colle norme prestabilite dal ministero.

E' probabile che all'ultimo periodo delle esercitazioni stesse, assista, imbarcando sul *Savoia*, S. M. il Re.

Ci telegrafano da Spezia in data d'oggi:

«Proveniente da Porto Maurizio si ancorò iersera nel golfo la squadra composta delle navi *Umberto, Lepanto, Italia, Lauria, Stromboli, Fieramosca*; e dalle squadriglie di torpediniere.

«Resterà alla Spezia, sino al giorno ventuno nel quale arriverà il principe Tommaso per imbarcarsi sul *Savoia*. Allora si riuniranno qui le squadre attive e di riserva.»

LE ISPEZIONI ANTIFILLOSSERICHE

La campagna antifillosserica che va ad iniziarsi in quest'anno per le esplorazioni nelle provincie ove la malattia delle viti venne segnalata, o per la distruzione delle viti infette, sarà estesa alle provincie di Porto Maurizio Cremona, Novara, Como, Milano, Arezzo, Bergamo, Brescia, Bologna, Ravenna, Pisa, Siena, Grosseto, Perugia, Catanzaro, Trapani, Catania e Cagliari.

In provincia di Roma le esplorazioni regolari intensive sarà limitata alle contrade Vignamurata e Poggio le Forche in territorio di Montelio di Castro ed al vigneto Centini in territorio di Viterbo.

Cose di Napoli
(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 6, ore 6 pom.

LE ELEZIONI

La lista clericale del Circolo cattolico che s'oppone alla lista delle associazioni liberali ha avuto un successo compassionevole. Mai un partito che ha tanta pugnace baldanza mostrò maggiore miseria di nomi e di criteri nello sceglierli. La lista essendo la pura genuina espressione delle sagrestie non sarà votata che dai preti.

I clericali erano già condannati dalle loro prove precedenti. Ora la loro nuova lista li condanna ancora una volta prima che facciano un'altra funesta prova. Intanto in tutte le classi della cittadinanza continua ad avere la più favorevole accoglienza la lista liberale.

Di ritorno da Massaua

MASSAUA, 5. — Col piroscafo *Giava*, partito oggi, rimpatriano:

Capitani: Goliai e Schiarini, dei bersaglieri;
Tenente: Balstrocchi, di fanteria;
Sottotenenti: Basili, medico; Ascoli, medico (di complemento); De Grazia, contabile, e Muzioli farmacista.

Partono in licenza i tenenti Coloria e Silvestri, dagli indigeni e Zambonelli, del treno.

Militari di truppa 151.

Ancora l'incidente di frontiera
L'incontro del generale Fabre con un battaglione alpino
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 5,35 pomerid. — (*Jacopo*.) Il corrispondente del *Temps* da Barcellonetta annuncia che il francese arrestato non è stato rimesso ancora in libertà.

Si stupisce che il Governo non sappia ottenerla ed invita che alla apertura della Camera un deputato interroghi Hanotaux sul regime intollerabile per i francesi che passano la frontiera.

Il generale Fabre ispezionando le alpi Marittime vicino alla frontiera, vide spuntare un battaglione d'alpini che manovrava.

Il comandante italiano Solfermosi fece rendere onori al generale francese, e gli augurò in francese il benarrivato.

Il generale Fabre ringraziò e gli strinse la mano.

La salute del ministro Barthou
Ancora Arton - Altre notizie
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 5,40 pom. — (*Jacopo*). Corrono le voci più contraddittorie sulla salute del ministro dell'interno signor Barthou.

Mentre alcuni giornali lo dicono ristabilito dalla primitiva indisposizione, altri lo pretendono aggravato.

Si tratterebbe di una insolazione presa andando in bicicletta.

— La Corte di cassazione ha annullato per vizio di procedura, la sentenza della Corte d'Assise che condannava Arton a sei anni di lavori forzati per falso e danno della Società delle dinamite.

— Il presidente del Consiglio si è recato a Brest per raggiungere quivi il presidente della Repubblica.

— Il reddito delle imposte ha prodotto questo anno cinque milioni meno dell'anno precedente.

L'attitudine dei giornali russi
e la questione d'Oriente
(Nostro teleg. partic.)

VIENNA, 6, ore 5,40 ant. — (*D. S.*) I giornali russi di Pietroburgo scrivono che il miglior mezzo per sciogliere la questione di Candia, di Macedonia e dell'Armenia è la convocazione di un Congresso. Il trattato di Berlino non corrisponde più alle esigenze moderne; perciò è necessaria la sua revisione.

«Soltanto un Congresso europeo — dice il giornale *Novosti* — potrebbe por termine al disordine in Oriente.

La Macedonia prima di ogni altra provincia della Turchia, abbisogna di autonomia.

La vera méta del Congresso dovrebbe essere la soluzione delle questioni di Creta e di Egitto.

Il giornale *Novoie Wremia* crede in una probabilità di alleanza degli Stati balcanici. Spera che la Germania, nella questione di pacificare la Turchia, andrà d'accordo con la Francia e la Russia, anche perchè presto verrà svolta la questione egiziana.

I giornali invece paiono alieni dagli accordi con l'Inghilterra poichè quanto all'Inghilterra, fe potenze hanno l'obbligo di stare in guardia.

— Stamane nel sobborgo Leopoldstadt, è stato arrestato l'operaio anarchico Fock, che lanciò la bomba scoppiata sabato nell'officina Magnano.

L'assoluzione di Lothaire

BRUXELLES, 6. — Il processo in appello contro il comandante Lothaire dinanzi al Consiglio superiore dello Stato libero del Congo è terminato.

Il comandante Lothaire è stato assolto.

BORSE E MERCATI

Roma 6.

Ci lasciamo ieri colla giustificata speranza di migliorie — ci ritroviamo oggi colla realtà — giacchè purtroppo dobbiamo dipendere da Parigi accettiamo il buono quando ce lo manda. Oggi escell ferma 87 si mantenne fermissima raggiungendo 87.30 per chiudere animata a 87.15. In seguito a ciò il cambio da lento e modesto amico si ritirò lasciando sensibile frazione sulla via — costa per chiudere a 107.45.

Qui si fece da 93.55 a 93.67 per chiudere 93.65. — La Metallurgiche, le benjamine della nostra Borsa, da 127.50 a 129.50 vivacemente richieste Condotte 317 1/2, 318 1/2 — Tram 229 1/2 — Gas 832 — Acqua Marcia 1335 — Obbligazioni Bari 1899.41 domandate.

Cambi debolì: Parigi 107.43 — Londra 27.03 — Berlino 132.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 7 agosto 1896)

Per gli [illegible] da [illegible] di oltre lire 100 [illegible] . . . . L. 107,50

PARIGI, 6 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. est. F.	—	—
Id. 3 0/0 perp.	103 15	102 25
Id. 4 1/2 0/0	105 15	105 32
Rendita italiana 5 0/0	87 —	87 15
Cambio su Londra	—	25 16
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	—	113 1/4
Cambi sull'Italia	—	7 0/0
Rendita Turca (nuova)	19 —	19 1/4
Banca di Parigi	828 —	830 —
Egiziano 6 0/0	—	498 1/4
Rend. Spag. esterna	63 3/4	63 72
Banco di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	533 1/2
Credito Fondiario	—	651 —
Azioni Suez	—	3290 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	601 —	601 —
Rendita Portoghese	—	25 3/4
Rendita Russa 3 0/0	93 30	93 45
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	19 40	—

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Società dei Molini e Magazzini Generali
SEDE IN ROMA
Anonima — Capitale Lire un milione

AVVISO

In esecuzione del deliberato dell'assemblea generale straordinaria del 27 luglio decorso, il Consiglio di amministrazione ha stabilito quanto segue:

A. — Il diritto di opzione è limitato ai possessori di azioni, ad una nuova al prezzo nominale di L. 125, per ogni cinque della vecchie azioni possedute.

B. — Il termine per esercitare il diritto di opzione decorrerà dal giorno 10 al giorno 30 del mese di agosto corrente.

C. — Le domande dovranno presentarsi al Banco di Roma all'uopo incaricato, esibendo i titoli per la opportuna stampigliatura dalle 10 ai mezzodì di ogni giorno, esclusi i festivi, e versando l'acconto di dee decimi contro ritiro di ricevuta provvisoria.

D. — Con altro pubblico avviso, saranno avvertiti gli interessati del giorno destinato al versamento del saldo e contemporaneo ritiro delle nuove azioni assegnate.

Roma, 3 Agosto 1896.

La direzione.

VENDITA PER FALLIMENTO
Venerdì 7, ore 10, in via Poli 51, le forza decreto, si vendono *Mobili, Stoffe e Cappelli* del fallito. c 8831

BICICLETTA BAMBOU
è la migliore fra le macchine.

È INTERESSANTISSIMO PER TUTTI SAPERE
che il perito Macciolì Giulio con stabilimento in **via Nazionale, 50**, acquista mobilia a pronta cassa e fa vendite per conto dei terzi anticipando qualunque somma. 8730 R

VENDESI IL CASTELLACCIO. Vedi 4a pagina.

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

Massima economia e comodità Vedi avviso 4a pag. Caffè Compresso

ROMA - Casa Editrice EDOARDO PERINO - ROMA

— A. DUMAS —

Visconte di Bragelonne

SEGUITO DEI TRE MOSCHETTIERI e dei VENT'ANNI DOPO
Le Disp. a Cent. 5 si vendono da per tutto.

Tra i romanzi di A. Dumas, *Il Visconte di Bragelonne* è uno dei più attraenti. Non è possibile leggere questo romanzo senza interessarsi e senza commuoversi. Del *Visconte di Bragelonne*, non si sono pubblicate finora che traduzioni incomplete. Questa, della Casa Editrice E. Perino, è l'unica completa fedelmente sul primo testo francese.

Chi manderà alla Casa Editrice E. Perino, Roma, una cartolina-vaglia di L. 4. 00 riceverà subito l'opera completa franca di porto.

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire ai compratori l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per procurarsi tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, io ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo non distinguere assolutamente dal vero argento.

6 Eleganti Porta-fiaschi di alpacca.
6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, e di più eleganti).
6 Cucchiai da minestra.
6 Forchette forma grazioso.
6 Cucchiai da caffè o dessert.
6 Posa-Posate.
6 Porta-uova.
6 Sotto-bicchieri, a scelta, o Porta-salviette.
1 Mestolo per zuppa, o a scelta, 2 Cavaturaccioli.
1 Campanello da tavola, o a scelta, 2 Schiaccianoci.
1 Porto stuzzicadenti.
1 Cucchiaio di corno per insalata.
1 Forchetta » »
1 Cucchiaio » per mostarda.
6 Cucchiaini » per uova.

55 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticip. di **LIRE 30.**
Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi **LIRE 49.**

Inoltre, a veri prezzi di liquidazione, si offre:

1 Graziosa Oliera con cristalli fini L. 3.50.
1 Magnifico Cucchiaione di vero «Alpacca» a L. 5.
4 Trinciante e 4 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3.50.
12 Coltelli da frutta o dessert (di prima qualità, vera lama inglese) a **L. 5.**
(Ad ogni ordinazione aggiungere L. 1.50 per spese di trasporto ed imballaggio).

Si prega nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

Si ripete che si garantisce la inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! — Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor
CARLO BODE - Corso, 307, p. p. - ROMA

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, dovendosi prima distinguere la qualità della merce.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il landau della Compagnia Generale seguiva il veicolo di Roberto Vernière.

Questi arrivò ai Campi Elisi e quindi alla piazza della Concordia, seguì i Lungo-Senna fino al ponte Reale, traversò la Senna e si fermò al canto della via dei Santi Padri.

La vettura dello sconosciuto, per un momento ritardata da un ingombro, si trovava indietro di una ventina di passi.

Roberto pagò il cocchiere e prese per la via dei Santi Padri.

Lo sconosciuto lo vide girare in via Verneuil e suonare al portone della palazzina recante il numero 4, eppoi sparire dietro al portone che si richiuse.

L'individuo allora si fermò e aggrottò le sopracciglia come contrariato, ma si rasserenò ben presto.

— Lo aborderò quando uscirà di là – mormorò egli e si mise ad aspettare non in via di Verneuil, ma all'angolo della via dei Santi Padri, vicinissima al numero 4.

L'uomo che aspettava sembrava che avesse una cinquantina d'anni.

La sua folta capigliatura dava nel rosso e aveva qualche filo bianco, come la barba che egli aveva rossa e a punta.

Le larghe tese del cappello di feltro molle, erano abbassate sui suoi occhi che si distinguevano appena.

Il suo vestiario, d'altronde molto corretto, come tutto l'insieme della sua persona, offrivano la caratteristica speciale che distingue l'americano.

Il portone del numero 4 era stato aperto a Roberto da un domestico che gli chiese in tedesco:

— Che cosa volete?

— Vedere il barone Schwartz – rispose il fratricida nella stessa lingua.

— Avete una lettera di introduzione?

— Sì.

— Date.

— Eccola.

Il cameriere diede un'occhiata all'indirizzo e disse:

— Ah, benissimo... ho ricevuto ordini in proposito. Il signor barone aspetta il signore.

— Mi aspetta... pensò Roberto. Egli era dunque sicurissimo che sarei venuto...

— Se il signore mi vuol seguire... fece il cameriere.

Sebbene egli fosse perfettamente padrone di sè ed avesse fatto provvista di audacia, il marito di Amelia non poteva non risentire una emozione vivissima che somigliava molto all'angoscia.

Egli fu introdotto in un vestibolo, reso un po' oscuro dagli ampi cortinaggi di stoffa antica.

— Favorite sedervi, disse il domestico, avanzando una sedia. Vado a prevenire il signor barone.

Roberto rimase in piedi.

Il cameriere uscì ma ricomparve di lì a pochi secondi e, sollevando una portiera, fece cenno al visitatore che poteva entrare.

Roberto varcò la soglia del gabinetto di lavoro del barone Guglielmo Schwartz.

Questi stava seduto dietro allo scrittoio, fumando il suo eterno grosso sigaro e accarezzandosi con la mano sinistra la barba bionda, suo vezzo abituale.

Egli non si alzò affatto allorchè entrò Roberto e l'espressione del suo volto non era affatto cortese.

— Vi aspettavo più presto, signor Vernier... disse egli in tono asciutto.

— Perchè più presto? chiese il nuovo venuto con calma assoluta.

Il barone Schwartz ebbe un cattivo sorriso.

— Perchè vi credevo abbastanza intelligente da aver capito i termini della mia lettera, rispose.

Roberto replicò:

— Forse mi fa difetto l'intelligenza che mi supponevate, ma vi confesso che non li capisco ancora.

Il prussiano diede a Roberto una occhiata singolare.

E replicò:

— Pure, siete venuto...

— Per curiosità. Per cercare la spiegazione dell'enigma inviatomi e infine per riguardo a voi, rappresentante di una nazione che mi ha sempre attestato della benevolenza.

Schwartz salutò con la mano.

— Sono felice di udirvi tenere questo linguaggio, disse egli con un tono di voce singolarmente raddolcito; esso mi prova che voi serbate il ricordo di tale benevolenza... sedetevi... abbiamo da parlare.

— Sono a vostra disposizione, ma spiegatemi, anzitutto, vi prego, la vostra lettera i cui termini ambigui sembravano esprimere una minaccia...

— Se la avete capita così, vuol dire che vi sentite realmente minacciato...

— Io!

— Proprio voi.

— E' una illusione la vostra, signor barone, io non mi sento minacciato affatto...

— Ne siete sicuro?

— Sì, perdio, ne sono sicuro! e mi chiedo quale spada di Damocle voi credete di poter sospendere sul mio capo...

Guglielmo Schwartz strinse le sue labbra sottili e, pesando le parole, rispose con calcolata lentezza:

— Io non vi ho conosciuto, per lo passato, a Berlino quando avete reso all'ufficio di informazioni del grande stato maggiore servizi apprezzatissimi, e me ne dispiace perchè avrei bramato di constatare, come i vostri superiori, il vostro merito, il vostro zelo, la vostra devozione ai nostri interessi e il vostro odio per la Francia...

Roberto, che si aspettava un attacco brutale, rimase un po' sorpreso di quel modo di entrare in argomento.

Ma si tenne in guardia.

— Il mio odio contro la Francia! - ripetè egli.

— Senza dubbio.

— Vi ingannate, signor barone... La Francia è il mio paese...

— Poichè la tradivate a profitto della Germania, vuol dire che avete dei motivi per odiarla... Ho qui sotto gli occhi delle note che vi concernono... Esse sono interessanti e mi hanno messo al corrente di tutto ciò che avete fatto contro il vostro paese di origine, da voi rinnegato da lungo tempo...

Roberto fece un cenno di diniego.

— Scusate - continuò il barone Schwartz, non si può negare l'evidenza!...

« A un certo momento, siete venuto ad offrire i vostri servizi. Sono stati accettati e graditi.

« Se sono stati interrotti i buoni rapporti fra voi e il grande stato maggiore, ciò è avvenuto per vostra colpa, essendo voi divenuto sospetto... Vi è stata chiusa la cassa nella quale avevate preso l'abitudine di attingere largamente ma ciò non vi doveva far dimenticare che, allorquando vi mancava ogni cosa, voi avevate rinvenuto in Germania un appoggio e delle risorse. »

Queste frasi ritorte, che non sembravano dirette verso alcunchè di preciso, davano ai nervi a Roberto.

Egli interruppe bruscamente il barone Schwartz.

— A che cosa servono tutti questi discorsi che potrebbero riassumersi in poche parole? – fece egli. – Io so chi sono stato e so chi sono. Per chiamarmi presso di voi, avevate un motivo. Quale è? Rispondetemi francamente e, con me, lasciate pure da parte la diplomazia.

— So che non siete un uomo comune, – disse l'addetto sorridendo.

— Conosco le abitudini del vostro Governo ecco tutto. Voi mi avete scritto così: « Nel vostro interesse, nell'interesse della vostra officina e della tranquillità della vostra famiglia, siete invitato a presentarvi al più presto possibile in via Verneuil. » Sono venuto e aspetto una spiegazione da voi... Favorite darmela, altrimenti avrò l'onore di congedarmi...

Il barone Schwartz strinse di nuovo le labbra.

— Quest'uomo non sospetta che io lo tengo! – pensò. – Se lo sospettasse, parlerebbe in modo diverso.

Poi, a voce alta:

— Volete una spiegazione categorica, caro signor Roberto Verniere. Ve la darò...

— Mi farete piacere.

— Vi soddisferò subito. In quali condizioni vi trovate a Parigi? Noi lo sappiamo. Vostro fratello è morto di una morte tragica di cui ci occuperemo fra poco, se sarà necessario. Vostra moglie ha venduto tutte le sue proprietà di Germania per venire a stabilirsi in Francia e per fornirvi i capitali necessari alla ricostruzione dell'officina di Saint-Ouen che voi dirigete avendo per socio il vostro figliastro.

« Lasciando la Germania senza idea di tornarvi, avete portato via con voi buon numero di segreti che la nostra fiducia vi aveva permesso di penetrare. Questi segreti, di cui parecchi concernono i progressi del nostro armamento, sono di una importanza capitale.

« Vogliamo credere che voi non tenterete di farne uso a nostro detrimento; dunque non ne parliamo, ma parliamo dei progetti da voi concepiti allorchè vi trovavate a Berlino. Voi avete presentato al grande stato maggiore alcuni modelli di nuovi congegni esplodenti da voi inventati... »

— Sono stati rifiutati! – esclamò Roberto.

— Perchè non godevate più la debita fiducia, ma mentre venivano rifiutati non se ne misconosceva il valore. All'officina di Saint-Ouen voi avete aggiunto una fonderia precisamente per congegni di guerra, e un laboratorio di armaiuolo per la fabbricazione di una nuova mitragliatrice perfezionata. Il vostro figliastro, allievo della Scuola d'arti e mestieri di Chalons, e assai pratico (secondo le nostre informazioni) di tutto ciò che concerne l'armamento, vi porterà il concorso della sua scienza e del suo ingegno, duplicando la vostra forza... Voi avete ricevuto dal ministero della guerra e da quello della marina incoraggiamenti e ordinazioni...

« Tutto ciò non ci può convenire ed ecco quello che vogliamo assolutamente imporvi... »

— Impormi! - interruppe Roberto rivoltandosi.

— Precisamente!... Voi fingerete di lavorare per la Francia, ma in realtà lavorerete per la Germania dopo aver firmato con essa un contratto che vi assicurerà magnifici guadagni... In breve tempo vi assicurerete una fortuna...

« Come vedete, non faccio più della diplomazia – aggiunse il barone Schwartz accarezzandosi la bella barba – ma giuoco con voi a carte scoperte!... »

— Ma avete dunque spie dappertutto? – mormorò Roberto.

— Dappertutto, sì, caro signor Vernière. Noi sappiamo tutto quello che si fa, che si dice, che si pensa in Francia! Ne avete la prova. Adesso parliamo di affari... Quale somma ci domanderete per essere un uomo nostro? Formulate una cifra e ricordate che non lesiniamo sul prezzo.

— Non chiederò nulla, non volendo accettare nulla! – replicò Roberto.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.00 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

CAFFÈ COMPRESSO

GARANTITO PURO MÓKA E PORTORICO

in tavolette con o senza zucchero a Cent. 10.

Marca 1. F (senza zucchero)
» 2. F (poco dolce)
» 3. F (sufficientemente dolce)
» 4. F (dolce)

Una tavoletta di ognuna di queste quattro Marche è sufficiente per una buona o due discrete tazze da caffè.

» 5. M (senza zucchero) per liquoristi e caffettieri. Una tavoletta di questa Marca è sufficiente per tre buone o quattro discrete tazze da caffè.

» 6. M (con zucchero) per famiglie, comunità ed istituti. - Una tavoletta di questa Marca è sufficiente per due buone o tre discrete tazze da caffè.

Le Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M si vendono in Scatole (N. 30 tavolette) a L. 3 caduna
La Marca 6 M si vende „ („ 100 „) „ 10 „

Ad ogni tavoletta è annessa l'istruzione.

Le Marche 1, 2, 3, 4 F usansi differentemente dalle Marche 5, 6 M.

Chiederle a tutti i più accreditati droghieri.

CONDIZIONI:

Per ordinazioni in **Pacchi Postali**: delle Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M se ne spediscono non meno di N. 5 Scatole della Marca 6 M se ne spedisce » » 1 Scatola

Per ordinazioni **all'ingrosso** (lo Sconto aumenta del 5 0[0]): delle Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M se ne spediscono non meno di N. 50 Scatole della Marca 6 M » » » » 25 »

Merce resa franca di porto e d'imballaggio in tutto il Regno. — La Merce viaggia a rischio e pericolo del compratore.

Pagamento contro assegno — Sconto ai rivenditori.

Campioni di N. 6 tavolette assortite, dietro richiesta, L. 0.80.

ALBINO FERRERO E FIGLIO
STABILIMENTO PORTA CAVALLEGGERI - ROMA

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Minimum L. 1.

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Signorina di anni 22 che ha compiuto gli studi classici, abile in lavori femminili, desidera entrare in una famiglia come istitutrice per bambino o dama di compagnia per signora. Scrivere E. B., amministrazione *Tribuna*.

Fra studenti Medici cercansi attivi corrispondenti ben retribuito per l'*Istituto di Propaganda Scientifica*. Scrivere: Dott. Buadraghi, Direttore, Puerta del Sol, 8, Madrid (Spagna). c 8841

Acquistansi polizze Monte. Anticipo cartelle Debito pubblico. **Affittanze.** Compra vendita stabili. Merce rate settimanali. Ufficio commerciale Nobile Morosini Emilio, Carpenti Vincenzo, Umiltà 83, Palazzo Sciarra. c 8834

Tabaccheria avviatissima cedesi vantaggiosissime condizioni, ottimo affare, centralissima. Ufficio commerciale Nobile Emilio Morosini, Carpenti Vincenzo, Umiltà, 83 Palazzo Sciarra, terreno. c 8833

Affittasi vicinanza Viareggio villa sulla spiaggia con stalla, scuderia, pineta per passeggiate, Skating-Rink. Dirigersi Alfonso Gabrielli, Pietrasanta. c 8829

Signora inglese insegna con metodo facile la propria lingua recandosi anche a domicilio. Miti pretese. E. C., Aureliana, 53, interno 6. c 8832

Ultimi giorni di vendita. Piazza in Lucina, 35 (Cancello), piano primo, trovansi specchiere, pianoforte, letti, tende, libreria, libri, tappezzerie ecc. c 8831

Vendesi "Castellaccio" villa la più alta di **Montenero presso Livorno**, splendida vista di esteso panorama, tutti comodi desiderabili, con annesso uno o più poderi a piacere. Per informazioni rivolgersi dal notaro sig. Viscardo Scottoni, Livorno, Via della Posta 32 e dal proprietario Quercianella, Via del Littorale 92. 8428 F

Casino signorile di campagna, sopra ameno poggio, vicinissima porta e tramway, splendida posizione, vendesi-affittasi, favorevolissime condizioni. Scrivere C. Prato, Corso Vittorio Emanuele 21, Roma. c 8524

Bagni - Villeggiatura. Distante tre chilometri da *Viareggio* affittasi villa vicinissima mare, scuderia, passeggiato ombroso, bagno sulla spiaggia. Dirigersi avvocato Mario Racah, Livorno. c 8542

Famiglia tedesca abitando bel villino con giardino, con tutte le comodità, posizione e vista incantevole, aria buona, vicinissimo a Roma, affitterebbe a famiglia distinta, a partire dal 1° settembre, qualche stanza (mobigliate o no) a prezzo modicissimo. Dirigersi portiere, Corso 307.

Jeune Ménage, connaissant français, italien, anglais, partie hôtel entretien d'une maison, cherche place. Pour informations détaillées et offres écrire H 11351 M Haasenstein e Vogler - Milano. 8807 M

Cameriera intelligente, molto giovane, alta, bella presenza, cercasi per città meridionale. Scrivere primi settembre unendo fotografia ed indirizzo per informazioni a M. N. 222, Roma. c 8856

Affittasi appartamento via Borgo Nuovo, 9 (presso piazza Pia) 12 camere, gas, acqua marcia, portiere, splendida visuale. Prezzo moderato. 8880

Signorina prussiana (patentata) conoscendo perfettamente francese, inglese, insegnando pianoforte, potendo perfezionare educazione superiore, eccellenti informazioni, cerca posto. Indirizzarsi B..., fermo posta, Bologna. c 8578

Signora tedesca, vedova, desidera di dare lezioni nella sua propria lingua. Darebbe anche conversazione nelle ore di sera. Dirigersi via Mazzini 7, int. 8. c 8847

Signora inglese, parlando quattro lingue, desiderando passare stagione sulle colline o sul mare, ricompenserebbe affitto di tre camere con istruzione. Indirizzarsi M 8845 M, Haasenstein e Vogler, Roma. 8848

Se cherche pour trois enfants jeune gouvernante étrangère sachant parfaitement français et allemand. Bonnes références exigées. Adresse Icio Cottarelli, Ferrara. c 8558

100,000 indirizzi, negozianti, produttori, ecc. si forniscono dalla Ditta Antonio Mecchi, Firenze — Casa fondata nel 1858. Referenze e rapporti. Catalogo prezzi c. 45. 8868 F

Vendonsi due vaste tenute, rendita 5 1[2] per cento, ville con poderi e villini. Dirigersi Ing. Cianfrani, Borgo De-Greci, 19, Firenze. 8869 F

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Venticinquenne, intelligente, colto, simpatico, stipendio 2800, brillante carriera, sposerebbe signorina onestissima, simpatica, dote almeno 60000. Scrivere *X 1354* Udine inviando, possibilmente, fotografia. c 8795

Matrimonio. Impiegato trentaduenne, stipendio 3000 più 1200 rendita, sposerebbe signorina onesta, dote ventimila. Scrivere quindicina corrente A. S., posta, Pesaro. c 8870

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Allor. Pubblicazioni Tribuna irregolari. Non incolparmi. Parole, pensieri, sentimenti... affettuosissimi. c 8875

Bona. Sono triste, mia Bona, ma triste molto. Abbilo come ricordo di un uomo che in te ebbe momenti di gioia e che purtroppo più ritornano perchè più ritornano eguali giorni... Immagine tua madre. c 8876 ERNESTO

Psiche. Ricevuta: ansiosissimo. Comprendo difficoltà scrivere. Ti ammiro. Ti penso sempre, ugualmente. E tu? Voglio sperarlo, non ne dubito costanza. Salutoti. c 8873

Earl. Scrivo ultima sperando tua, mi tolga incubo, che unito alle altre sventure tanto fammi soffrire. Qualunque cosa posso fare, disponi di me, tuo talento. Ti amerò sempre. c 8874

Santa Rosa. So dovermi tenere seconda ipotesi! Pregoti però scrivermi almeno un rigo col lapis. Ho tanto bisogno tue notizie. Son sicuro tu legga queste mie! Che infelicità! Pensoti sempre. F.

Santa Rosa. Disperato eterno silenzio. Tre ipotesi egualmente tristi: malattia, proibizione, abbandono. Toglimi dolorosa incertezza. Adoroti. F. c 8840

Camelia. Spedisco lettera solite iniziali e numero. SPERANZA. c 8886

Teresina. Mancami mezzo farti avere mie notizie, provvedi tu indirizzo, scriverò subito. Salutoti caramente. RICCARDO. c 8834

5 agosto. — In questo giorno d'incancellabile ricordo, unico incontro, sento più intensamente, dolorosa privazione. c 8828

Fede. Ricevei tutto. Sta tranquilla. Seguito medesima vita. — Sempre tua. c 8890

Fiume. Apprendo oggi moccoli che altra lettera seguirà domani. Grazie. K. c 8888

Marinella — Desiderata lettera confortami felicissimo viaggio, torturami ambiguità contenuto. — Quale signora attendevati dormisti allargo? Mi pariasti brillante.... Supplico, scrivimi immancabilmente treno rubandomiti mi schiantò il cuore. 51. c 8849

Pergola. Inutile ripeterti che ti amo tanto, che segno tuoi sguardi. Quanti dolci ricordi! L'anima mia sarà eternamente tua. c 8866

Piccina. Perdonoti. Farò possibile trovarvi impiego, aiutarvi. — Verrò vederti. Coraggio. c 8865

Spartaco. Negligenza incaricato oggi solo ricevo due tue, ore rassegnata dimenticanza, oggi felice speranza ricordo sincero, dimenticami mai. Scriverti dove, come indicami. c 8864

Beatrice. Ricevetti ultimo lettorina 281 — Impossibile spiegare corrispondenza trascorsa. Non trattasi fanciullaggine, nulla grave. Spero domani notizie ancora rassicuranti affare. c 8861

On. C. C. Due giorni potrebbero essere tre: strapazzo importerebbe nulla vederti anche sol giorno tuo sacrificio forse troppo grande. Ricevuto tutto, grazie infinite. — Salute peggiorata. Adoroti, divertiti. c 8860

Engel. Tua partenza lasciommi disperata, mi struggo nelle ore in cui ci vedevamo. Attendo ansiosa tue lettere. Fino venerdì dirigile qui, dopo al noto indirizzo. Spero vederti Comunica stazione. Adorami se vuoi che viva. c 8859

Costantino. Il tuo bene non ha nè cuore, nè volontà. Ciò che mi fai è crudele, cattivo. Ravvediti, vieni, tiadoro! c 8870

Brutto. Letto ripetutamente Memoria costante conformare letture. Auguroti rimessoti. Espressioni rianimatomi. Gusti infiniti. Scrivimi. c 8858

Giuliano. — Quando ritornerà quel giorno? Non dirmi che è impossibile. Lasciami sperare. Vorrei sussurrarti tante dolci parole, vorrei come allora... Sabato cominciorò attesa. Risponderò subito. — Sogna... felicità avvenire. Saluti. FEDE. c 8853

20 settembre. Se è vero che sente amicizia per me la supplico scrivermi subito quanto vorrebbe riservarsi dirmi al ritorno. Nulla ho a rimproverarmi; ma tengo troppo alla sua stima per lasciarla nel dubbio che io non ne sia degno. BUONTEMPONE. c 8871

Donnina mia. Più che addolorato sono affranto. Sogno angiolo mio; non posso vivere lontano! — Attendo ansioso lettera. Occorremi parola affetto, assicurazione sarai sempre mia. Come rimpiango ore felici! Comunichi andare con Stella. Spero ti contenterai. Divertiti, ma ricordami. Mia passione sempre immensa divorami. Morrei dolore se perdessi angiolo mio. Saluti. c 8867

San Giovanni. Martedì. Inquieto per mille cose e pensieri molesti, che non so scacciare. Soffro lontano da te. Domani Catanzaro. Addio. c 8855

La vostra corrispondenza è stata pubblicata il 29 luglio. H. e Y.

Edera mia. Lontananza addoloraimi troppo! Chiasso campo non distraemi. Consolami certezza nostro affetto, ricordo tue carezze, parole affettuose, ultimo saluto. Potendo, scrivi indirizzo convenuto. Tanti saluti. MIRTO. c 8852

Pinerolo 33. Urge assolutamente che ti scriva. Scrivimi fermo posta nome, cognome donna che in passato ci favorì, questo, unico mezzo per intenderci. Chiedoti ciò in nome tua madre. Se nulla riceverò, significherà amore per me cessato, e tutto per sempre finito fra noi. Quanti dolori, umiliazioni mi costi! — Domenica, giovedì smetterò corrispondenza giornale attendendo lettera. T'adoro. 12. c 8872

Speranza. Non vedo momento rivederti. Spero, lontana, ti ricorderai di me che ti amo, ti amo tanto. Addio unico mio bene, mia vita. Hai distrutto biglietto? AMORE.

Viola. Senza te giorni trascorrono lenti ed uggiosi. Vorrei, idolo mio, essermi vicino per esser felice e ripeterti che t'amo. ROSA. c 8854

17 marzo primo. La vostra lettera e cartolina-vaglia del 29 luglio non abbiamo ricevuto. Reclamate posta. H. e Y.

Musetta. Perdonami ritardo risposta seconda amorosissima lettera. Lontananza accresce mio affetto: desideroti ardentemente. Solitudine rendemi tristissimo. Amami, pensami sempre. T'adoro pazzamente. Torna presto. Salutoni. c 8837

Quarantaquattro. - Edera bacial felice, riposa sul mio cuore. Lettera commovemi, rimpiangiamo felicità, tu fosti esigente, io troppo obbediente. Dimentica discorso, chi sa! temo! Mi sembrasti angelo, ciecamente t'abbandonai contento mio cuore. Affidomi tutto a te, sei contenta? Partendo avvisami. Scriverotti così. Ama chi avidamente ti desidera tanto, stringendoti teneramente. c 8827

Capelli neri. Pregovi accennarmi, meglio scrivermi, se accorderetemi quanto chiesivi. Caso negativo anticiperò partenza. Così impossibile vivere, soffro immensamente. Qui non posso dirvi di più. Se qualcosa sentite, mi comprenderete. c 8889

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

G. MORETTI
16, Via della Scala, Firenze

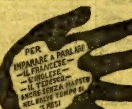
Negoziante articoli per **Fotografia** (Casa raccomandata). - Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre *Cappelli, Lumière, Monckoven, Bernaert*, ecc. *Macchine, cartoni, obbiettivi* esteri e nazionali, carte sensibili. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro. 8592 F

Tutti Fotografi!

Inviando vaglia di Lire 10 all'**Eravamino** di F. sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport.** Invio del catalogo gratis a richiesta.

CARBURO DI CALCIO

Per avere il **Carburo di calcio** al massimo buon mercato in vagoni completi da **Neuhausen** (Rheinfall) dirigere offerte sotto le iniziali V. 1956 Z. a Haasenstein e Vogler, Zurigo (Svizzera). 5888 ...



provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che sicuramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

BERLINO - Esposizione Industriale 1896

MAGGIO-OTTOBRE

Esposizione di piscicoltura tedesca - Parco di divertimenti

Esposizione coloniale tedesca

Cairo - Vecchia Berlino - Telescopio gigantesco

Esposizione sportiva - Panorama delle Alpi - Polo Artico.

La più bella arricciatura

DEI CAPELLI

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene – seguendo le istruzioni – una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. È di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 85 cent. per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** – via del Corso, N. 307, primo piano.

Guardarsi dalle contraffazioni.

AHRENS & C.

PALERMO

Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari del celebre **VINO CORVO di Casteldaccia** della casa **A. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta.**

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari del rinomati prodotti: **Champagne, Cognac, Vino Etna** della fattoria **"CASTELLO SOLICCHIATA"**, proprietà del **Barone Antonino Spitaleri.**

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

Rappresentati a ROMA
dal Sig. CARLO SOLUSTRI
Via Palermo, 3.

Bonbons per Limonate

EFFERVESCENTI (brevettati)

di Gebr. Stollwerk - Colonia

Si polverizzi un *bonbon* in un bicchier da acqua, si versi sopra dell'acqua e subito si ha una limonata **effervescente deliziosa e rinfrescante.**

Ogni Scatola di 10 *bonbons* **L. 1.**

(Spese postali Cent. 25).

Spedizione contro vaglia da **Carlo Bode** - Roma, Corso 307, p. p.

OTTOMANE L. 21.50 e PIÙ. Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Soffi coperti stoffa satin o Buretti L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Monti, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 8369

AGENZIA

accreditata per persone di servizio, commessi, soci, ecc. (affari ovunque); Via Montecatini, 4, Roma. c 8778

Granulare Effervescente

qualità extra all'essenza del limone ed all'anice fatto secondo le prescrizioni del superiore Consiglio sanitario. — Preso coll'acqua o col vino riesce una squisita gazzosa rinfrescante e digestiva.

Kg. 1[2 L. 7,10 } Scatola di latta e spese postali gratis.
» 1 » 8,60
» 2 1[2 » 6,65

Affrettare le richieste coll'importo alla Ditta **L. Delfanti**, Via L. Palazzi, N. 18, **Milano.**

FORTUNE DA GUADAGNARE in breve tempo

CINEMATOGRAFI

(Fotografia animata)

e pellicole originali

EDISON

con o senza colori. I soli in vendita che danno buoni risultati.

Rappresentanza generale per l'Italia *Cinematografi* 15, via Dante, Milano. L'apparecchio si può vedere in funzione a Milano.

ACETILENE

Becchi Bray' Patent

Becchi « Star » per incandescenza; Cristallerie, Tazze, Tulipani, Globi.

PIETRO ALLOCCI
Milano, via P. Verri, 10.

Camicie di Lana

A L. 2

franco di porto

100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

Una camicia L. **2.**— fr. di porto
Sei camicie » **10.80** » »
Dodici camic.» **21.40** » »

Un altro blocco di **20000** pezze di ottima

TELA di famiglia, alta centimetri 70, bianca, forte e senza appretto adatta per lenzuola e camicie; ogni pezza di 40 metri L. 14 più L. 1 per trasporto. Campione gratis.

Taglio di abito per signora mussolina pura lana vera inglese alta cent. 80, ogni taglio di metri 7 L. 6. — Mussola lana e seta ogni taglio di metri 8 L. 10. Stoffa lana finissima parisienne alta metri 0.90, ogni taglio di vestito metri 7, L. 10.50. — Crepon lana finissima inglese alta metri 0.90, ogni taglio di metri 7, L. 12. Idem lana monjer, immensa durata, alta metri uno ogni taglio di metri 7, L. 21.

BLOCCO TAPPETI

In seguito a fallimento di una fabbrica di tappeti la sottoscritta Ditta rilevatarne ed incomincia la liquidazione ai seguenti prezzi:

Tappeti Vittoria lana verde o granata altezza metri 1.20 al metro L. 1.80. — Tappeti confezionati di differenti misure a secondo la grandezza a L. **2.50**, L. 3, L. 3.50, L. 4, L. 5, L. 6, L. 7, L. 8, L. 10, L. 12, L. 15, L. 16. Il più piccolo è di centimetri 120×150 a m. 2.70×300.

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**

Michele De-Clemente

Via Serbonari, 6, MILANO

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 8808 M

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, scovioè nero, bleu, marrone ed altra stoffa a fantasia **L. 25.00.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misura si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 39, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie le forfora e tutte le impurità ... possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 45; Manzoni e C.; Nuova Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Frassinetti; Pietroni e Luciani; Fiori; Bianchelli; T. Bariani e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 8733 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed anni . . . » 3

Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett., L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 2

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco o degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

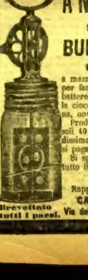
L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Mazzi Pilade, Borgognissanti, 92, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Bronzi Gioconda, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 42



A METÀ PREZZO

tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro invio di

Lire 8.

Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.